

la **Luna** *nuova*

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Periodico dell'associazione "la Luna". Sede in Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO) - Italy. Autorizzazione tribunale di Modena numero 1414 del 13/11/1997

Maggio 2013 • Anno XVI • Numero 42
www.luna-nuova.it

L'AVVENIRE
ASPETTANDO

CONCORSO FOTOGRAFICO

Prima classificata



di Sara Perini feat Maciupiciù



PERSONAGGI

Intervista ad un **anonimo fondatore**

S.E.G.A.
(SOCIETÀ EMARGINATI GIOVANI ANONIMI)

Un sostanzioso faldone di documenti inediti, ritrovato nell'archivio della redazione... Proviamo a farvi divertire un po', raccontandovi il legame inscindibile fra la S.E.G.A. e le storie di Palagano degli anni '80 e '90. L'augurio è quello di strappare a qualcuno un paio di grasse risate. Qualcun altro, forse, riderà un po' meno.

20TH

1993-2013: la "Luna" compie 20 anni

3	Terza pagina	Le due sponde del Tevere
4	Fatti & Misfatti	Notizie da Palagano e dintorni Appennino in maschera - Settimana internazionale Coppi e Bartali 2013 Polisportiva di Palagano, 35 anni di attività - Animale in pericolo a Sant'Andrea Pelago - Un 25 aprile per ricordare e da ricordare - L'impegno dei Bambini - Rolando Rivi, Seminarista martire
12	Associazionismo	Associazionismo e solidarietà Polisportiva di Monchio
13	Comune	ComuneInforma Spazio autogestito offerto ai gruppi consigliari del comune di Palagano
16	Il Dubbio	Il default di uno Stato
18	20°	I 20 anni della Luna
22	Personaggi	S.E.G.A Società Emarginati Giovani Anonimi
30	El Toro Loco	Oroscopo 2013
33	La LUNA	Fotografa la Valle del Dragone
34	Val Dragone	Val Dragone Ricerche: Dalla Val d'Asta alle Vaglie, a castagne nel "Balugano" Antiche devozioni: l'unica vera lettera di nostro Signore Gesù Cristo Val Dragone nella storia: Il sito di Monte Santa Giulia I sapori di una volta: Straccetti nel latte
42	Poesia	La ballata della Valle
44	Scrivo irregolare	Senza criteri nè regole... Enes Liesnjanin: "Dico: Non mentirti, sei alla ricerca di risposte" Federico Piacentini: "Il nero e il bianco"
48	Scrivi alla Luna	Lettere
52	Ultima	Riflessioni

la Luna nuova

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Direttore responsabile: **Giuseppe Cervetto**

Associazione **La Luna**. Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO). Tel.: 0536/961621 - Fax: 0536/970576

www.luna-nuova.it - e-mail: **redazione@luna-nuova.it**

Num. 42 - Anno XVI - Maggio 2013. Fondato come "la Luna nel Pozzo" (13 numeri dal 1993 al 1996)

Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

Redazione

Davide Bettuzzi,
Laura Bettuzzi,
Francesco Dignatici,
Daniele Fratti
Martina Galvani,
Paolo Gualandi,
Milena Linari,
Gabriele Monti

Collaboratori

Alessandra Abbati, Gabriella Barbati,
Carlo Bertacchini, Fabrizio Carponi,
Alessandra Casini, Patrizia Dignatici,
Eligio Fiorenzi, Andrea Fratti,
Giulia Grossi, Aldo Magnoni,
Alice Nannetti, Bruno Ricchi,
Doriano Torri,
Erminia Vezzelli.

Tiratura: **300** copie

Chiuso in redazione
il **05/05/2013**

Stampato in proprio

La fotografia di copertina è la prima classificata al concorso fotografico "Aspettando l'avvenire".

Questa e altre undici fotografie sono state pubblicate sul Calendario 2013 de "la Luna"

la Luna nuova viene inviata a tutti i soci e sostenitori dell'associazione **la Luna**.

La quota associativa minima annuale è di **20 Euro** e può essere versata sul nostro conto corrente bancario o direttamente ai i soci autorizzati:

Nadia Marasti: ditta Edilart Marasti - Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521

Gabriele Monti: ditta Monti Adriano - Via XXIII Dicembre, 30/a - Palagano - Tel. 0536 961477

Ricchi Bruno: INA-Assitalia - Via XXIII Dicembre 8 - Tel. 0536 961266

Associazione "la Luna"

Conto corrente bancario num. 100016 presso il Banco Popolare - Agenzia di Palagano

Codice IBAN: IT24 Y 05034 66871 000000100016

Info: **abbonamenti@luna-nuova.it** - **www.luna-nuova.it**



Paolo Gualandi

Le DUE sponde del TEVERE

Non si può dire che il 2013 sia un anno anonimo, un periodo di transizione.

Iniziato da pochi mesi, fin da subito si è insistentemente ritagliato un posto da protagonista nella storia.

Per la prima volta dopo secoli e secoli un papa abdica con un comunicato tanto limpido quanto fulmineo che lascia il mondo intero attonito per la sorpresa. Passando sull'altra sponda del Tevere, il 24 e 25 febbraio l'Italia torna al voto durante il periodo più nero da decenni a questa parte, con la crisi economica che continua a mordere un'economia e un tessuto sociale già in seria difficoltà. Dalle urne esce il risultato che tutti temevano: la "X", il pareggio o, meglio, la "non vittoria" di nessuno. Il Movimento 5 Stelle sfonda, incanalando da una parte il voto di protesta e di frustrazione di chi ha imputato ai partiti tradizionali la responsabilità della situazione economica attuale (non a torto!) e dall'altra di chi ha visto in questo movimento uno slancio di novità, di impegno onesto e disinteressato per il paese. Nessuna soluzione sembra apparire all'orizzonte per la formazione di un nuovo governo; a complicare ulteriormente le cose si aggiunge il fatto che il Capo dello Stato sia al termine del suo mandato e non possa nemmeno sciogliere le Camere in caso di esito negativo delle consultazioni.

Ma anche stavolta il colpo di scena non manca: per la prima volta nella storia della Repubblica un Capo dello Stato viene rieletto. E' molto anziano ma dà l'incarico a un 46enne, terzo premier più giovane della storia. Poche ore dopo... già si litiga, nella migliore (o peggiore) tradizione dell'Italia dei campanili e degli orticelli.

Anche oltre Tevere nel frattempo si sono dati da fare, eleggendo in maniera fulminea il nuovo Vescovo di Roma (lui preferisce farsi chiamare così!), ribaltando ogni pronostico della vigilia e ribadendo ancora una volta che chi entra in conclave Papa ne esce Cardinale. Si può affermare con decisione che questa volta la Chiesa ha stravinto la "sfida" con la politica italiana, dando una prova di concordia, coraggio e capacità di rinnovamento di cui molti dubitavano. Francesco, venuto "dalla fine del mondo" almeno dal punto di vista dell'immagine, sta sfatando molti tabù e se il buongiorno si vede dal mattino... non mancheranno le sorprese. Non ci resta che sperare che ne prendano esempio dall'altra sponda del Tevere!





APPENNINO IN **MASCHERA**

Domenica 10 febbraio si è svolta a Monchio la terza edizione del Carnevale organizzato dai genitori di alcuni bambini e ragazzi del nostro paese.

Questo Carnevale costituisce una delle tre tappe, insieme a Frassinoro e Montefiorino, dell'Appennino in Maschera che quest'anno, causa il maltempo della domenica precedente (in cui si sarebbe dovuto sfilare a Frassinoro), ha visto il nostro paese come prima sosta.

Non si poteva chiedere una giornata migliore: il cielo azzurro e il sole che splendeva hanno accompagnato i trattori e le maschere nella loro sfilata per la via principale.

I paesi che hanno aderito alla manifestazione sono stati Monchio con la "Vecchia Fattoria" e al seguito un carretto con i coniglietti, Rubbiano con "Alice nel Paese delle meraviglie", Montefiorino con "La primavera", Frassinoro con la gigantesca nave di "Peter Pan" inseguita da un coccodrillo, Casola con "Madagascar", La Verna con "Heidi" e, infine, Costrignano con ben due carri: "Il saloon" e, tema piuttosto originale, "L'isola ecologica".

Dopo la sfilata, che ha avuto inizio all'incirca alle ore 14, la festa non è finita: i partecipanti ai carri e gli "spettatori" si sono recati al campo, dove le brave resdore avevano al-





lestito un ricco buffet con focacce, pizzette, torte, bomboloni ripieni e, per restare in tradizione, tante frappe. Dalla cucina è poi uscito anche gnocco fritto, perché si sa... A Monchio quando è ora di fare il gnocco nessuno si tira indietro! La presenza delle persone ai lati della strada, di tanti carri allegorici e di vari personaggi tra i quali tigrotti, funghi giganti, pecorelle, fiori sbocciati, mucche, pinguini, pirati, carte a gioco, leprotti, farfalle, pastorelli, cassonetti della spazzatura, indiani, tende e, addirittura (!), un prete improvvisato, hanno reso questa giornata unica. L'allegria del Carnevale, con i suoi colori e con la varietà delle maschere, è come sempre contagiosa ed ha portato tanta gioia e, soprattutto, tanti sorrisi, per le vie del nostro paese...

Una giornata che ha fatto divertire tutti, dai più piccoli ai più "vecchi"! (gg)



Settimana Internazionale Coppi e Bartali

La celeberrima gara di ciclismo maschile su strada quest'anno ha coinvolto parte del nostro piccolo paese montano. Dal 1984, ogni mese di marzo, l'Emilia Romagna organizza l'attesa competizione, aperta ad atleti professionisti, proponendo gare di velocità o tappe a tempo individuali o di gruppo di diversa difficoltà in montagna, collina e pianura. Nata a Riccione e classificata nella categoria 2.1 del calendario UCI Europe Tour, la Settimana Internazionale Coppi e Bartali è una delle manifestazioni più amate in Italia.

La gara ha preso avvio mercoledì 20

11,30, gli atleti hanno percorso 157 chilometri attraversando Savignano, Vignola, Castelvetro, Levizzano, Puianello, S.Dalmazio, Serramazzoni, Pavullo, Lama Mocogno, Ponte Strettara, Riolutato, Pievepelago, Serpiano, per salire poi verso Passo Cento Croci, discendere verso Boccassuolo, per affrontare infine l'ultima ascesa in direzione Piane di Mocogno, passando da Montemolino, con arrivo nel pomeriggio. Al traguardo in piazza c'era una grande folla, come ha confermato uno spettatore della nostra zona, nonché grandissimo appassionato di ciclismo: Dario da Ca' d Léva.

SETTIMANA INTERNAZIONALE COPPI E BARTALI 2013

marzo a Gatteo, per giungere nei territori del Comune di Palagano due giorni dopo, il 22 marzo, per la terza tappa del giro. Con partenza da Zola Predosa, nel bolognese, intorno alle

Ha dichiarato: "Ho visto tante volte correre i corridori in una salita, questa volta volevo vedere l'arrivo. Prima sono andato a mangiare un po' di polenta, poi sono andato a vedere i corridori. C'era una piena! Sì, c'era tanta gente!". Quindi Dario e gli altri presenti hanno accolto il vincitore della terza tappa, Damiano Cunego, al quale è stato assegnato il "Trofeo Romeo Venturelli", in ricordo del ciclista originario di Lama Mocogno. Sempre Dario: "Ha vinto Cunego, ma di poco. Io tenevo per lui e ce l'ha fatta! E' stato bello l'arrivo perché la piazza è grande alle Piane. Sono proprio contento, anche perché ho dato la mano a Franco Bitossi!". Lo stesso Bitossi, campione di ciclismo degli anni '60-'70, che, in serata presso il Teatro Comunale di Palagano, ha rilasciato un'intervista al giornalista Marco Pastonesi della Gazzetta dello Sport. (ml)



Polisportiva di Palagano 35 anni di attività

di **Eligio Fiorenzi**

Con il rinnovo delle proprie cariche sociali, il 19 marzo, la Polisportiva Palagano ha festeggiato il 35° anno di attività.

Nata, infatti, nel novembre 1977 per l'iniziativa di un gruppo di appassionati, alcuni dei quali sono ancora oggi presenti nel Consiglio direttivo, la nostra Polisportiva ha dimostrato, nel tempo, una grande vitalità e anche una notevole capacità di rinnovamento. Fanno parte del Consiglio, oltre agli "anziani", anche numerosi giovani, che, con il loro entusiasmo e le loro idee, aiutano gli anziani a non mollare, pur nei momenti di difficoltà e di scoraggiamento. Questo il nuovo Consiglio direttivo: presidente: Eligio Fiorenzi; consiglieri in ordine alfabetico: Daniele Bettuzzi, Luca Biondini, Vittorio Calicetti, Giampaolo Casini, Nicoletta Casini, Marco Facchini, Andrea Fratti, Alessandro Giusti, Andrea Lami, Elisa Lami. Mi è gradita l'occasione per dire grazie a chi ha voluto continuare nell'impegno per la realizzazione degli scopi della Polisportiva, e un grande benvenuto ai tre nuovi consiglieri, Lami Elisa, Biondini Luca e Calicetti Vittorio, che hanno mostrato la volontà di condividere con tutti noi questo impegno. Poiché è un po' di tempo che non parliamo di noi e delle piccole cose che facciamo, rispondo volentieri all'invito della "Luna" per comunicare alla nostra comunità chi siamo e cosa effettivamente facciamo.

Siamo iscritti, da otto anni, al Registro Provinciale Di Promozione Sociale, riconoscimento importante sia al nostro statuto e agli scopi cui si ispira, sia alle attività che effettivamente

svolgiamo all'interno della nostra comunità.

Senza trascurare gli aspetti agonistici, il nostro impegno è volto soprattutto alla promozione dello sport per tutti, dai più piccoli agli adulti, fino agli anziani.

Responsabile tecnico per le attività giovanili e operatrice per la pallavolo femminile è Nicoletta Casini, coadiuvata da un gruppo di giovani cresciute attraverso le attività motorie e più prettamente agonistiche della nostra Polisportiva. Per quanto riguarda i bambini e i giovani, abbiamo attivato un lavoro di formazione fisica per i più piccoli a partire dall'ultimo anno della scuola materna, un Centro di avviamento allo sport con indirizzo pallavolo, di cui sono responsabili Nicoletta Casini e Stefania Pradelli; un corso di avviamento alla pallavolo per ragazzi e ragazze della scuola media e prima superiore affidato a Nicoletta Casini per le ragazze e al sottoscritto per i ragazzi. La squadra femminile under 15 si è classificata terza nel proprio girone del campionato provinciale CSI; entrambe le squadre, sempre under 15, partecipano ora al torneo "Barani", organizzato dal CSI di Modena.

Durante l'estate, abbiamo continuato la collaborazione con la Società Gallesi di Carpi, nella organizzazione e nella gestione di un *Camp* estivo di avviamento a varie discipline sportive, tra cui la pallavolo, che ha visto la partecipazione settimanale di una sessantina di ragazzi provenienti, oltre che dal nostro territorio, da tutta la provincia.



Torneo di Beach Volley

Questa esperienza, voluta dalla Società carpigiana e sostenuta dall'Amministrazione comunale, ha raggiunto il sesto anno di attività, contribuendo alla valorizzazione dei vecchi campi da tennis, trasformati in campi da *beach volley*, da pallavolo e da calcetto.

Durante l'estate, nella seconda metà di luglio, abbiamo organizzato il nostro tradizionale torneo di pallavolo misto nel campo all'aperto del parco comunale; all'ultima edizione hanno partecipato otto squadre, di cui tre di Palagano. Anche questa manifestazione riscuote un grande successo di pubblico e, soprattutto nelle fasi finali, anche un discreto livello di gioco.

Il calcio giovanile è un settore in crescita, dopo alcuni anni di esperienze non sempre felici con altre società della montagna.

Anima di questa attività è sempre Sandro Giusti, responsabile in prima persona della squadra 2004/2005, coadiuvato nei due anni precedenti da Alessandro Rioli, per i '92/'93, e, dal corrente anno, da Martelli Fabio e Ori Daniele, e, naturalmente, da un gruppo di appassionati genitori.

Queste due squadre partecipano ai rispettivi campionati provinciali CSI e si rivolgono a circa una trentina di ragazzi. Una importante iniziativa è stata realizzata insieme alla Società San Fe-

lice durante la scorsa estate: la società sportiva del paese terremotato è stata ospite della nostra comunità per un giorno. È stato organizzato un incontro di calcio fra squadre giovanili, e, soprattutto, è stato realizzato un incontro conviviale, grazie alla collaborazione dell'Amministrazione comunale e delle signore volontarie che hanno preparato il pranzo per i ragazzi e gli accompagnatori. Un ringraziamento particolare va a Sandro Giusti e Daniele Bettuzzi, che hanno coordinato l'iniziativa.

Durante l'estate scorsa e in quella precedente, abbiamo partecipato al Torneo della montagna di calcio, di cui sono stati responsabili Michele Fiorenzi e Andrea Fratti; al di là del risultato finale, mi è sembrato importante vedere in campo ragazzi cresciuti nelle nostre squadre giovanili, poi passati ad altre squadre più importanti. È stato bello anche tornare a vedere la partecipazione del pubblico palaganese alle partite della nostra squadra.

Come ogni anno, poi, dal 10 al 20 luglio, organizziamo un corso di calcio della durata di dieci lezioni, di cui è responsabile tecnico l'amico professor Giacomo Abate; la partecipazione dell'estate scorsa, ma anche delle precedenti estati è stata sempre molto numerosa, con oltre cinquanta ragazzi partecipanti, dai 5 ai tredici anni e



Strapazzona 2012. Partenza.

non solo palaganesi. Questa iniziativa, abbiamo notato, è infatti molto apprezzata anche da famiglie che si trovano in vacanza nel nostro Comune. Nei mesi di dicembre e gennaio, abbiamo partecipato al "Torneo Boldrini", classica manifestazione di calcetto organizzata dal CSI di Modena, con due squadre, 2004 e 2005, dirette da Dino Bertogoli e Sandro Giusti; con quest'ultima abbiamo raggiunto i quarti di finale. In ordine alle attività giovanili è doveroso segnalare la partecipazione della Polisportiva Palagano al "Bando Sport" promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, con un progetto denominato "Attività motorie e sportive rivolto a bambini e ragazzi dai 5 ai 14 anni"; siamo orgogliosi nel dire che il nostro progetto è stato, in primo luogo, approvato dalla Fondazione ad agosto 2011, con promessa di finanziamento, una volta realizzato, di € 3035.

Tale progetto, che riguardava le attività giovanili dell'anno sportivo 2011/2012, è stato completamente realizzato, fatto oggetto della necessaria rendicontazione e relazione finale presso la stessa Fondazione, che ha

provveduto alla liquidazione del contributo previsto dal bando stesso. Alla Fondazione va la nostra gratitudine per aver voluto premiare la serietà e la validità del nostro impegno, gratitudine estesa a tutti gli operatori che hanno reso possibile la realizzazione del progetto.

Proprio perché siamo una Polisportiva, cerchiamo di rispondere a tutte le richieste sportive: un corso di ginnastica dolce tenuto da Elisa Lami, uno di step tenuto da Stefania Pradelli, uno di danza per ragazze e signore più giovani tenuto da Federica Ferrarini, e un corso di presciistica per gli amanti dello sci tenuto da Franco Tosi.

Il settore sci è in calo per quanto riguarda la parte agonistica, pur potendo segnalare i buoni risultati ottenuti da Antonio Zecchini nella categoria "Master"; nel corrente anno abbiamo rinnovato la partecipazione al "Trofeo delle Regioni", gara a squadre, aperta a tutte le categorie, nella quale ci siamo qualificati per la fase nazionale.

Notevole, invece, è stata la partecipazione dei nostri ragazzi alla scuola sci, soprattutto nell'annata sportiva scorsa, durante la quale ben 23 bambini, dai 5 ai 10 anni, hanno frequentato il corso sci alle Piane di Mocogno e 15 al Cimone, per i più grandi.

Nonostante tutto, anche nel corrente anno abbiamo riscontrato una buona partecipazione: 15 alle Piane, con almeno cinque fra bambini e bambine, al di sotto dei sei anni, con alcuni che non avevano mai provato lo sci. Il corso si è concluso il lunedì di Pasqua, con una gara finale, magnificamente organizzata dalla scuola sci Piane di Mocogno. Devo dire che è stato bellissimo vedere questi mini sciatori, anche i più inesperti, cimentarsi fra le porte di uno slalom gigante e raggiungere il traguardo fra gli applausi del pubblico, dei genitori e dei nonni.

Ai maestri di sci tutti, ma in particola-



Squadra femminile Under 15 di Pallavolo

re al maestro Giacomo, al maestro Puntel e al maestro Sala, va il nostro ringraziamento per la professionalità e la capacità di fare amare lo sci ai nostri ragazzi. Anche quest'anno, fra non poche difficoltà, siamo riusciti a realizzare La Gara Sociale, 21° Trofeo Renzo Ruggi, intitolata all'amico, appassionato di sci, prematuramente scomparso. La partecipazione è stata buona per quanto riguarda i piccoli; purtroppo, meno per gli adulti, tuttavia, grazie alla collaborazione con il team Gianni Sport, che ha condiviso con noi le spese di organizzazione, possiamo dire che tutto è andato bene anche se non benissimo; è mancata completamente la partecipazione della componente femminile adulta e della maggior parte dei giovani. Un grazie, comunque, va alla scuola sci Riolutato per la perfetta organiz-

zazione e al nostro maestro di sci Giampaolo Casini. In questi ultimi anni è ripartita l'organizzazione della "Strapazzona", corsa podistica non competitiva, che organizziamo annualmente in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Palagano, di cui è responsabile il nostro consigliere Andrea Lami. L'ultima manifestazione, che sta crescendo di anno in anno, si è svolta il 29 luglio ed ha visto la partecipazione di oltre 400 atleti. Il nostro grazie più sincero per la magnifica organizzazione, oltre ai responsabili, va a tutti coloro che hanno collaborato, ma soprattutto ai giovani che, con entusiasmo hanno dato la loro disponibilità, al Comitato Aravecchia, che ci ha permesso di utilizzare alcuni materiali della "Festa dei Matti", a Daniele Forti per la logistica e a tutti gli sponsor che ci hanno sostenuto. La manifestazione di quest'anno ha rappresentato anche l'occasione per

offrire un modesto contributo alle popolazioni delle zone terremotate dell'Emilia, cui va tutta la nostra solidarietà. Possiamo quindi verificare che la nostra comunità esprime una grande domanda di sport, cui si cerca di rispondere nel modo migliore, utilizzando la volontaria disponibilità dei nostri collaboratori, cui va il grazie di tutta l'associazione; ma il nostro grazie va senza dubbio all'Amministrazione comunale per la sensibilità che dimostra verso l'attività che svolgiamo, offrendo in modo gratuito servizi e strutture, a tutti i nostri sponsor, che ci sostengono con erogazioni liberali e con materiali, ma soprattutto grazie ai nostri quasi duecento soci, che dimostrano di credere nel nostro modo di proporre lo sport, all'AVAP, sempre presente in occasione delle nostre manifestazioni, e, comunque, a tutti coloro che, nelle varie occasioni, prestano la loro collaborazione.

Animale in pericolo a Sant'Andrea Pelago

Un saluto a tutti i lettori de la Luna nuova. Il mio nome è Riccardo Lenzini, sono veterinario e sono originario di Sillano di Garfagnana, paese nel quale, oltre a svolgere il mio lavoro di libero professionista per vari anni, ho ricoperto il ruolo di volontario per la vigilanza ambientale e venatoria del territorio. Da dieci anni mi sono trasferito nel comune di Pievepelago, dove ho famiglia e residenza e collaboro con le associazioni locali e provinciali in materia di ambiente ed ecologia. Ho scelto il vostro mezzo di comunicazione, in aggiunta a mezzi più istituzionali, per informare e rendere partecipi le persone del vostro Comune di un fatto di cui siamo stati informati il primo aprile scorso: si tratta dell'avvistamento, da parte di un escursionista, di un grosso rettile, ovviamente non originario delle nostre zone. E' stata consegnata una fotografia scattata da un escursionista, subito recapitata ai servizi faunistici provinciali. Il luogo dell'avvistamento è compreso nel territorio di Sant'Andrea Pelago, nella zona limitrofa al comune di Riolutato e vicina alla punta meridionale del comune di Palagano. Inizialmente, tutti, me compreso, hanno creduto ad una "bufala", poi ci si è dovuti ricredere. Si tratta di un grosso sauro di una lunghezza compresa fra 2 e i 2,5 metri.

La specie in questione è stata ricondotta a quella di *varanus komodoensis*, e l'esemplare è un giovane di 3-4 anni. E' sicuramente fuggito da operazioni di trasporto e, purtroppo, vi è certezza che si sia trattato di attività clandestine (non vi è altra spiegazione) benché non siano ancora resi disponibili altri dettagli dalle autorità. E' possibile che abbia viaggiato anche decine di chilometri per i boschi, in cerca di cibo. Si tratta di una specie classificata dagli zoologi come "vulnerabile", il grado inferiore delle specie minacciate dall'estinzione. **Il nostro obiettivo è quello di riportare l'animale sano e salvo nel suo habitat naturale ed è per questo che chiediamo di segnalare immediatamente eventuali avvistamenti agli enti locali ed ai servizi faunistici provinciali.** Benché si tratti di un animale potenzialmente pericoloso anche per l'uomo (un esemplare adulto, può uccidere un animale di grossa taglia con un solo morso, a causa delle infezioni provocate dal cavo orale del rettile, quest'ultimo contaminato da numerosi agenti patogeni, principalmente batterici), non vi è motivo di allarmarsi, in quanto è una creatura generalmente schiva e l'esemplare si trova con buona probabilità in stato di deperimento per denutrizione. E' consigliabile comunque una particolare cautela per chi si trovasse a fare escursioni nelle zone in questione. Per non rubare ulteriore spazio al vostro giornale, non mi dilungherò ulteriormente e vi invito a contattarci per ulteriori dettagli. Confidando nella vostra attenzione e collaborazione e ringraziando il giornale per lo spazio concesso, porgo cordiali saluti.

Riccardo Lenzini

CONTATTI. Cell: 333 6675910 - 345 2804564 (R. Lenzini) - Mail: r.lenzini@ausl.lu.it - lenzini@comune.pievepelago.it

RicevutoPubblichiamo



SUI SENTIERI DELLA LIBERTÀ

*Il Parco Santa Giulia, così
gremito di gente e di tanti
bambini, ha dato un
significato particolare a
questa giornata*



Un 25 Aprile per ricordare e da ricordare

di Patrizia Dignatici



Bellissima giornata quella del 25 Aprile al Parco della Resistenza di Santa Giulia. Già alle 8.30 nella Piazza del Municipio di Palagano un colorato e festante gruppo di mattinieri era in fila per registrarsi alla Camminata "Sui Sentieri della Libertà", da Palagano a Santa Giulia.

La manifestazione è stata promossa dall'Istituto Storico di Modena, che ora gestisce il Parco di Santa Giulia. Il programma prevedeva che nel Parco, verso le 12.30, convergessero tre gruppi provenienti da tre dei Comuni che un tempo facevano parte della Repubblica di Montefiorino.

Le operazioni sono andate un po' per le lunghe per l'imprevisto numero di partecipanti (80-90), ma alle 9.30 siamo partiti al seguito della guida esperta di Umberto Rioli, del GEP di Palagano.

Subito una salita impegnativa ci ha portati ai piedi della Locanda Cialamina, poi sulla Via dei Cavallari verso Santa Giulia. Il gruppo, partito compatto, si è un po' sgranato lungo il percorso, come sempre avviene quando ci sono camminatori allenati e meno allenati.

Sul crinale una breve sosta per due parole sulle formazioni partigiane che operarono nel territorio della Repubblica e sulla sua nascita, poi di nuovo in marcia.

All'arrivo ci siamo ricongiunti con il gruppo degli escursionisti di Prignano e Montefiorino e abbiamo partecipato a una breve cerimonia ufficiale di commemorazione del 25 Aprile, con il nostro sindaco Fabio Braglia, il vicesindaco Paola Bertelli e il sindaco di Prignano, Mauro Fantini, rappresentanti degli alpini e dell'Associazione per il fare in comune "Montagna Viva".

Dopo pranzo, alle 15.30 ha avuto inizio la conferenza-spettacolo "Musica e Resistenza dagli anni cinquanta ad oggi": le più belle canzoni d'autore dedicate alla storia della Resistenza, con Claudio Silingardi, la Compagnia musicale sassolese e Luciano Gaetani, fondatore dei Modena City Rambler.

Vedere il Parco della Resistenza di Santa Giulia così gremito di gente e di tanti bambini, ha dato un significato particolare a questa giornata: a me ha regalato un segno di grande speranza.



COSTRIGNANO

162 ORE DI LAVORO AL PARCO

Alcuni cittadini di Costrignano e il Gruppo Alpini di Palagano hanno eseguito lavori di risistemazione del parco della frazione. (pd)

STRAGE DEL 18 MARZO

L'impegno DEI BAMBINI

All'interno degli eventi organizzati nel Comune di Palagano per il 15-16-17 marzo, in occasione del 69° anniversario della strage di Monchio, Costrignano e Susano, ci sembra importante sottolineare alcuni aspetti di novità: la numerosa partecipazione della popolazione di tutto il Comune e la collaborazione di tutte le Associazioni; la serata organizzata dalle associazioni dei paesi coinvolti dalla strage: "Musica e parole s'incontrano", nel teatro di Palagano; la camminata sui luoghi della strage a Monchio; la partecipazione del sindaco di Stazzema, Michele Silicani, alla giornata del 17 marzo, ma soprattutto la presenza degli alunni della scuola primaria di Monchio intitolata proprio al 18 marzo 1944, protagonisti della commemorazione ufficiale. Queste sono le parole e gli impegni che si sono assunti in prima persona:

"Siamo gli alunni della scuola primaria di Monchio.

Siamo venuti qui insieme perché vogliamo ricordare tutte le persone che sono morte in questa strage.

Nella tradizione ebraica la pietra significa legame e memoria: noi le abbiamo portate perché ci impegniamo a mantenere un legame con queste vittime.



Abbiamo voluto accendere le nostre candele da questo braciere perché ci impegneremo a tenere vivo il ricordo di quello che è successo. Quando c'è la bella stagione giochiamo insieme nel parco dedicato a tutte le vittime della strage: ci impegniamo ad averne cura e rispetto.

A scuola abbiamo conosciuto quello che è successo qui tanti anni fa e abbiamo capito che gli uomini possono essere davvero cattivi: ci impegneremo ad essere bambini di pace.

Alcune delle vittime della strage erano bambini come noi e ancora in tante parti del mondo i diritti dei bambini vengono calpestati: noi siamo qui per chiedere pace per tutti loro."

La banda di Palagano ha accompagnato la cerimonia e in particolare la Corale palaganese, diretta dal maestro Ottavio Piacentini, ha cantato per la prima volta la canzone in memoria della strage di Monchio. Davvero emozionante! (pd)

LAMA DI MONCHIO

UN PRESEPE DEDICATO AI TERREMOTATI



In occasione dell'ormai tradizionale mostra dei presepi che si tiene nei mesi di dicembre e gennaio a Lama di Monchio, un presepe è stato dedicato alle vittime del terremoto del 20 e 29 maggio 2012, in segno di vicinanza e commossa partecipazione.

Il presepe è stato realizzato su un muro di sasso di una casa distrutta. (ac)

Rolando Rivi

SEMINARISTA MARTIRE

Il seminarista quattordicenne assassinato nel 1945 alle Piane di Monchio sarà proclamato beato da papa Francesco

di don Carlo Bertacchini

Il papa Francesco ha recentemente approvato il decreto di beatificazione del seminarista Rolando Rivi, ucciso alle Piane di Monchio venerdì 13 aprile 1945 da alcuni partigiani appartenenti al Battaglione Frittelli.

Rolando fu accusato di essere una spia dei tedeschi, di aver rubato indumenti ed armi e di aver sparato contro i partigiani. Tutte accuse risultate poi, in occasione dei processi di primo e secondo grado, completamente infondate. Risulta pertanto difficile spiegare il perché di questo gesto, come anche del fatto che prima di essere ucciso Rolando venne, a detta di testimoni, torturato e seviziato, preso a calci e insultato. E stiamo parlando di un ragazzino di appena 14 anni.

L'unica cosa che possiamo dire è quella che è stata riconosciuta anche dalla Chiesa nell'esame delle vicende accadute: Rolando è un martire. È stato

ucciso in odio alla fede e sappiamo che questo odio ha delle radici molto lontane. La storia dell'umanità ha conosciuto diverse manifestazioni di questo odio, e purtroppo ne conosce ancora. Dal peccato originale l'odio è entrato nel mondo e assume ogni volta forme diverse, ma il suo compito è sempre lo stesso: distruggere il piano d'amore di Dio. Noi non possiamo né vogliamo giudicare il grado di responsabilità che le persone hanno in queste terribili tragedie, perché siamo consapevoli che il maligno spesso trae in inganno, e per indurci a certi comportamenti si è servito anche di ideologie cosiddette a favore dell'uomo per cui tante volte siamo caduti vittime e colpevoli allo stesso tempo. Ma dobbiamo svegliarci e reagire con semplicità e fermezza che sono anche i tratti tipici della figura di Rolando Rivi.

Consiglio vivamente di imparare a conoscere questa splendida figura: pochi anni di vita, ma vissuti intensamente, nell'amicizia con Gesù e nella scoperta della sua vocazione, quella di diventare sacerdote. Una fede a detta di molti coinvolgente, perché vissuta con sincerità e fino in fondo. "Fino in fondo" possono essere davvero le parole che descrivono il suo rapporto con Gesù, come anche la decisione per lui fatale di non togliersi l'abito talare quando era vivamente sconsigliato per i motivi descritti in precedenza. Ma lui non poteva abbandonare il suo amico e il suo proposito di seguirlo appunto fino in fondo. Così, anche quando si è trovato costretto a fare rientro nel suo paese

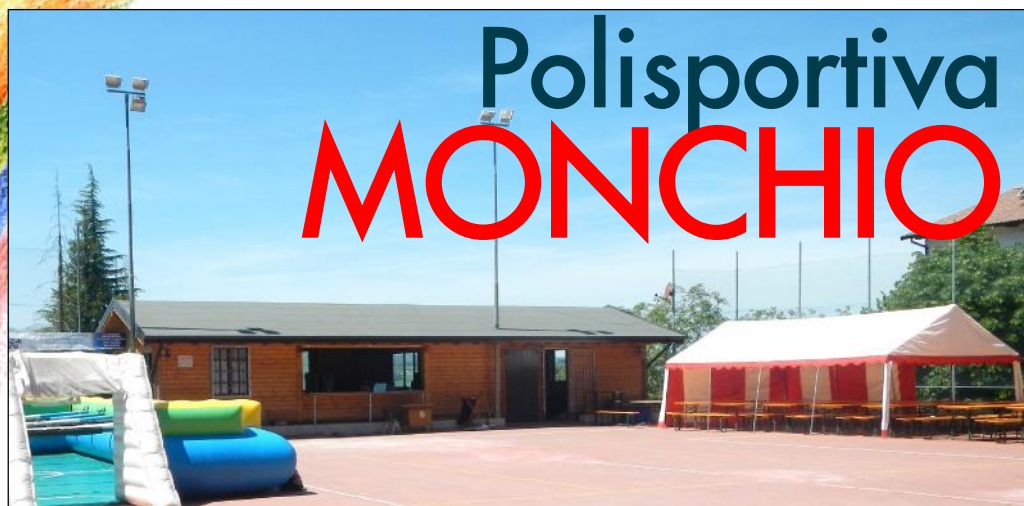


se a San Valentino di Castellarano interrompendo la formazione in seminario, Rolando ha sempre continuato a portare l'abito talare, a fare apostolato nella sua parrocchia e ad essere uno splendido testimone dell'amore di Dio per i famigliari, per gli amici e per i poveri. Di Rolando non abbiamo degli scritti, ma solo alcune frasi semplici, profonde e soprattutto vissute. Una di queste, quattro parole in tutto, è stata riportata nella cassetta che contiene le sue spoglie mortali, può esserci di aiuto per scongiurare quell'inganno diabolico che sempre si può materializzare se non siamo vigilanti e che ci costringerebbe a scrivere altre vergognose pagine nella storia della nostra umanità.

"Io sono di Gesù", l'unica risposta che possiamo dare alla menzogna devastante che l'uomo appartiene solo a se stesso, che in definitiva è la menzogna che è stata all'origine delle due ideologie del male del secolo scorso: l'esaltazione della razza del nazismo e il collettivismo comunista. Sì, ripetiamolo con Rolando che dal cielo è potente intercessore: noi siamo di Gesù. Viviamolo con semplicità, lontani dal peccato, nella vita quotidiana, e allora l'umanità potrà davvero sperare di risplendere per quella che essa è nel pensiero di Dio. Chiediamo una preghiera speciale a Rolando per i giovani, che siano felici di aver trovato il tesoro prezioso che lui ci ha lasciato come testamento della sua vita: Gesù, l'amico.



Piane di Monchio. Luogo dell'uccisione di Rolando Rivi



di **Giulia Grossi**

La Polisportiva Monchio è un'organizzazione sportiva che da anni promuove sport, feste per il paese e momenti di ritrovo. La sua prima fondazione risale al 26 luglio 1986. Tra i compiti ordinari della Polisportiva espressi nel primo Statuto, si notano l'organizzazione delle attività culturali, ricreative e sportive e l'impegno affinché vengano istituiti "servizi stabili per una pratica gestionale delle attività e degli impianti di tempo libero".

Fin dai primi anni, infatti, la Polisportiva ha collaborato con la Parrocchia, la scuola e il paese intero: sono state svolte donazioni alla Chiesa di Monchio (fonte battesimale), alla scuola e anche al parco, dove sono stati installati giochi per i bimbi. La Polisportiva ha ogni anno promosso la classica festa estiva, spettacoli e giochi per bambini, ma anche varie attività sportive in palestra (corsi serali di ginnastica e corsi di pallavolo e di avviamento) e al campetto (tornei estivi di pallavolo).

Il primo campetto che è stato usato a Monchio è stato quello della scuola elementare, ma verso la fine degli anni '90 è stato rimpicciolito per permettere l'espansione della scuola; il paese, perciò, non aveva più un campo sportivo per poter effettuare partite e manifestazioni, ma il Comune ci promise che avrebbe provveduto a creare un nuovo luogo sportivo a Monchio. In attesa che ciò avvenisse le feste della Polisportiva si sono svolte in piazza.

L'attività della Polisportiva è ripresa a gonfie vele nel gennaio 2007, quando

un numeroso gruppo di persone si è incontrato all' "ex-Asilo" (attuale sede della Polisportiva Monchio) con gli stessi scopi delle precedenti organizzazioni, cioè di promuovere lo sport nel paese e, soprattutto, di organizzare più feste e di pianificare più momenti di ritrovo per i paesani e no. In questo nuovo gruppo eravamo presenti in molti, giovani e meno giovani (molti soci e fondatori della "vecchia" Polisportiva, ma anche molti ragazzi "nuovi" guidati dalla voglia di fare qualcosa di diverso per il proprio paese) e da quel momento la Polisportiva è cresciuta in un modo abbastanza rapido, portando a termine molti progetti.

Nel luglio dello stesso anno è stata organizzata la "Prima festa della trebbiatura", con la durata di tre giorni.

Nel frattempo sono stati iniziati i lavori per il campo polivalente nella zona attuale, che è stato portato a termine e quindi inaugurato nel luglio 2008. Il nuovo campetto è stato dedicato a Lorenzo Malagoli.

Nel giro di poco tempo si è cominciato a parlare di costruire una capannina al lato del campetto, sopra gli spogliatoi, con il progetto di avere un luogo da utilizzare come cucina per poter preparare da mangiare durante le feste. In questa struttura sono stati investiti gran parte dei soldi guadagnati con la festa estiva, con quella della castagna e con le cene natalizie, eventi nei quali ci siamo impegnati ogni anno; inoltre un piccolo contributo economico è stato fornito dal Comune.

Nel 2009 a giugno è stata organizzata, grazie a Giuseppe ed Ercole, la

prima corsa podistica a Monchio.

Nello stesso anno si è svolto il primo torneo estivo di pallavolo misto e, l'anno seguente, il primo Memorial Lorenzo Malagoli (torneo di calcetto maschile).

Nel 2011 è stato organizzato a Monchio il primo carnevale, con maschere e carri allegorici, organizzato dai genitori dei bambini e ragazzi di Monchio. Nello stesso anno è, inoltre, stata portata definitivamente a termine la capannina, che è nata grazie al lavoro dei paesani: gli "esperti del mestiere" del posto hanno coordinato le attività di costruzione, che sono giunte a termine con il costante impegno e con la fatica di molte persone.

Le attività previste ogni anno dalla Polisportiva sono il Memorial Lorenzo Malagoli, il torneo di pallavolo, la corsa podistica "La Panoramica", la "Festa d'Estate" (quest'anno 19-20-21 luglio 2013), la Festa della castagna e la cena natalizia (per raccogliere i soldi per le luminarie nel paese). Da qualche anno, inoltre, dopo un periodo di assenza di giocatori con il nome "Polisportiva Monchio", ha ripreso il via la squadra di calcio a livello amatoriale. Novità dell'anno: la corsa podistica "La Panoramica" è stata inserita nel Trofeo del Frignano di corsa in montagna (campionato UISP) e, perciò, oltre ai classici percorsi non competitivi, ci sarà anche la corsa competitiva.

Siamo così arrivati ai giorni nostri, di passi se ne sono fatti tanti, ma non è finita qui.

Speriamo di farne ancora molti altri insieme! Veniteci a trovare.



COMUNE INFORMA



Spazio autogestito offerto ai Gruppi consiliari
del comune di Palagiano

GRUPPO DI MAGGIORANZA

Nomina delle varie figure del seggio elettorale



Molte volte ci hanno chiesto come mai si vedono sempre le stesse persone ai seggi elettorali, per cui per la massima trasparenza, diamo di seguito le informazioni sulle nomine delle varie figure componenti il seggio elettorale, in modo da sapere cosa bisogna fare per essere chiamati.

Il seggio elettorale è composto dal presidente, dal segretario e da 4 scrutatori (3 in caso di referendum).

Il presidente di seggio è nominato dal presidente della Corte d'appello di Bologna scegliendolo tra gli iscritti all'Albo dei presidenti. I cittadini interessati a ricoprire l'incarico di presidente di seggio elettorale, se in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, devono fare domanda di inserimento nell'Albo delle persone idonee all'Ufficio di presidente di seggio elettorale al comune di residenza nel mese di ottobre.

Il segretario è scelto direttamente dal presidente di seggio, deve essere un elettore del comune in possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

Gli scrutatori sono nominati dalla Commissione elettorale comunale, composta dal Sindaco e da 3 consiglieri comunali (2 maggioranza, 1 minoranza), circa 25 giorni prima della data fissata per le elezioni, scegliendoli tra gli iscritti all'Albo degli scrutatori. I cittadini interessati a svolgere le funzioni di scrutatore di seggio elettorale devono presentare domanda di iscrizione nell'apposito Albo al comune di residenza nel mese di novembre.

L'inclusione nel predetto albo è subordinata al possesso dei seguenti requisiti: essere elettore del comune; aver assolto gli obblighi scolastici; non essere dipendente del Ministero dell'Interno, Poste e Telecomunicazioni, Trasporti; non appartenere alle forze armate in servizio, né svolgere, presso le U.S.L., le funzioni già attribuite al medico provinciale, all'ufficiale sanitario o al medico condotto; non essere segretario comunale né dipendente dei comuni normalmente addetto o comandato a prestare servizio presso gli uffici elettorali.

Si precisa che attualmente l'Albo degli scrutatori del comune di Palagiano è composto da 84 persone e pertanto chi volesse essere iscritto in questo Albo deve obbligatoriamente fare domanda di iscrizione al proprio comune di

residenza nel mese di novembre.

L'ufficio elettorale del comune (sig.ra Emanuela e sig.ra Giovanna) sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

GRUPPO DI MAGGIORANZA

Nuove modalità di accesso alla rete WiFi del Comune



Per rendere ancora più fruibile l'accesso alla rete WiFi pubblica, soprattutto per le frazioni, che avrebbero dovuto recarsi in comune per avere la password e pagare 10,00 euro, il comune di Palagiano ha sostenuto ed approvato, come gli altri enti dell'Unione dei comuni Valli Dolo, Dragone e Secchia, le nuove modalità di accesso alla rete WiFi molto più semplici, immediate e gratuite.

La rete WiFi assicura la connessione ad Internet con banda larga attraverso computer portatili, palmari e telefoni cellulari di nuova generazione.

Tutti possono usufruirne ed il collegamento d'ora in avanti sarà gratuito.

Per accedere alla rete è necessario ottenere una password registrandosi autonomamente in una delle zone coperte dal segnale, che per il territorio del comune di Palagiano sono le seguenti:

Palagiano: teatro, piazza del mercato (ufficio UIT), piazza del municipio, parco comunale; **Savoniero:** piazzale della chiesa e area sportiva; **Susano:** piazzale della chiesa; **Costrignano:** piazzale della chiesa e piazzale del bar, **Monchio:** polo scolastico, area sportiva; **Boccassuolo:** piazzale Polisportiva.

Gli utenti muniti di cellulare italiano saranno autonomi nella registrazione, in alternativa possono recarsi presso la sede comunale per ottenere un'utenza identificandosi con un documento d'identità.

Procedura per la registrazione e l'accesso

Una volta connessi alla rete WiFi Palagiano, aprendo il browser, comparirà una maschera che richiede le credenziali.

Prima di effettuare il login è necessario registrarsi cliccando sulla dicitura: "Non hai ancora le credenziali? Registrati ora" e indicare il proprio numero di cellulare, segnarsi le

credenziali rilasciate dal sistema, effettuare una chiamata gratuita al numero indicato a video (il segnale risulterà occupato): a questo punto si è già registrati.

Nel caso in cui l'utente perda la *password* potrà effettuare nuovamente la registrazione seguendo la medesima procedura.

GRUPPO DI MAGGIORANZA

"I Mercalizi":

Mercatini natalizi palaganesi



Il 15 e 16 dicembre 2012 si è tenuta a Palagano la 2° edizione dei "Mercalizi", i mercatini Natalizi Palaganesi. Questo appuntamento è iniziato, però, con condizioni meteorologiche critiche, il

nostro territorio si è svegliato con strade ghiacciate, la cosiddetta "galaverna" che ha ritardato l'arrivo degli espositori e di tutti gli addetti al lavoro posticipando l'inizio nel pomeriggio inoltrato.

La grande tensostruttura appositamente riscaldata ha ospitato ben 33 espositori, due in più dell'anno precedente. Come l'anno passato grande effetto ha avuto la presenza delle scuole del territorio, dalla scuola dell'Infanzia di Palagano, dalla Primaria di Palagano e Monchio, dalla Scuola di 1° grado di Palagano e dalla nostra scuola superiore il Liceo "Maria Immacolata". Tutti i bambini e ragazzi, grazie al fantastico aiuto delle maestre e insegnanti, hanno preparato oggettistica natalizia, da vendere nei loro *stand* il cui ricavato sarà utilizzato per fini scolastici. Un grazie doveroso anche a tutte le famiglie dei bambini che in quei giorni sono stati presenti per l'allestimento e la vendita.

All'esterno sulla via principale del paese, chiusa appositamente al traffico, non potevano mancare i "Maestri Ciacciai Palaganesi" con la loro ormai famosa specialità del "Ciaccio", lo stand dei "Frittellozzi di castagne" e delle "Frittelle di Bacalà". A loro un sentito ringraziamento particolare in quanto parte del ricavato lo hanno offerto all'Amministrazione comunale a copertura delle spese della manifestazione. Un ringraziamento sentito anche all'associazione "Contrada Aravecchia" per la sempre disponibilità a fornire attrezzatura come tavoli, sedie e scaffala-

ture utilizzate negli *stand* all'interno della tensostruttura e per l'addobbo natalizio con luci e rami dorati del grande albero di Natale a fianco della piazza municipale e del tradizionale allestimento del presepe in via Aravecchia.

Le due giornate ci hanno regalato anche alcuni spettacoli. Magica come sempre è stata l'atmosfera per la presenza dell'unico e vero Babbo Natale arrivato a Palagano per consegnare a tutti i bambini dolciumi, ritirate letterine, fare foto dalla sua imponente poltrona. Il sabato pomeriggio è cominciato con lo spettacolo dei burattini "Farsette" a cura del Teatrino di Carta svolto all'interno della tensostruttura, che ha catturato l'attenzione di bambini e adulti. La manifestazione si è conclusa con il concerto gospel "The Praising Project Gospel Ensemble" di Crespellano (BO), che con professionalità ed entusiasmo hanno proposto un coinvolgente spettacolo musicale.

Meritano una particolare attenzione tutti i commercianti, ristoratori ed esercenti di Palagano che hanno continuato, tutti insieme, a sposare l'idea comune dell'anno passato. Le vetrine sono state chiuse "a pacchetto" con un bel nastro rosso brillante e grandi fiocchi. La novità 2012 è stata quella di aggiungere una "fascina" di rami addobbata anch'essa a Natale. Le fascine sono state fatte direttamente nel bosco la domenica 18 novembre con l'aiuto di volontari e amministratori. Come Amministrazione comunale continuiamo ad essere orgogliosi di questo passo che si è fatto proponendolo sicuramente in altre iniziative: solo collaborando insieme, pubblico e privato, d'ora in avanti, causa le sempre minori risorse finanziarie a disposizione, si può pensare di organizzare e proporre qualcosa.

Quattro ristoranti locali hanno proposto per quei giorni un menù convenzionato, con specialità tipiche. Anche questo è un segno di collaborazione costruttiva per incentivare le presenze nel territorio.

Per la massima trasparenza pubblichiamo il bilancio consuntivo della manifestazione, che è stato anche affisso nelle

MERCALIZI 2012 - BILANCIO CONSUNTIVO

ENTRATE

Comune di Palagano	23,44
Contributo Unione di Comuni montani Valli Dolo, Dragone e Secchia	1.000,00
Contributo HERA	1.210,00
Contributo da Ristoranti per menù sull'opuscolo	242,00
Contributo da espositori dentro alla Tensostruttura	1.249,30
Contributo commercianti e rimborso spese per vetrine	2.269,40
Inserzioni pubblicitarie ditte	3.607,00
Entrate varie (Associazione /Bancarelle/varie)	665,00

TOTALE ENTRATE 10.266,14

USCITE

Spese per Tensostruttura	7.018,00
Spese per opuscolo e locandina	1.318,90
Spese per animazione (coro e burattini)	1.260,00
Spese per SIAE	140,38
Spese per allestimento vetrine	261,06
Spese per pubblicità (striscione Castellarano)	217,80
Spese distribuzione opuscoli (Castellarano-Sassuolo-Scandiano)	50,00

TOTALE USCITE 10.266,14



vetrine dei negozi. Come sempre la voce maggiore di spesa riguarda il noleggio della tensostruttura che mai come quest'anno si è rivelata vincente perché senza di essa sarebbe stata impossibile la realizzazione della manifestazione considerando che freddo, acqua, ghiaccio non sono mancati!

A fronte di un preventivo di € 11.800,00, il costo complessivo della manifestazione è stato di € 10.266,14 (ridotto rispetto allo scorso anno che era pari a € 15.688,51); la quota a carico del bilancio comunale è stata dello 0,23%

mentre la restante quota suddivisa per un 9,75% sempre da fondi pubblici (contributo Unione) e per un 90,02% dal settore privato. Grande è stato il nostro sforzo come Amministrazione di reperire fondi presso ditte private ed enti pubblici, al fine di una imputazione nel nostro bilancio di una piccolissima somma pari ad € 23.44!

A conclusione si può certo affermare che il bilancio non può che essere altamente positivo, come sempre si può migliorare e pertanto si accettano consigli, suggerimenti per valorizzare e migliorare sempre di più l'organizzazione della manifestazione e ancora un grazie veramente a tutti, anche ai singoli cittadini che volontariamente hanno contribuito!



GRUPPO DI MINORANZA

Il gruppo di minoranza ha ritenuto di non utilizzare lo spazio a disposizione offerto in questo numero de la Luna nuova.

Notizie da Palagano e dintorni

Progetto "DIRE, FARE, DIFFERENZIARE"

Anche grazie al contributo dei cittadini che si sono impegnati nella raccolta differenziata, la Regione Emilia Romagna ha detto "no" alla terza linea dell'inceneritore di Modena, in quanto, per raggiungere l'obiettivo fissato dal Documento preliminare del Piano regionale di gestione dei rifiuti (Prgr) di ridurre la produzione pro capite di rifiuti urbani del 25% entro il 2020, si dovrà passare dagli attuali 673 kg per abitante ad una media regionale di 505 kg e Modena non è poi così lontana dalla meta. In ambito regionale il territorio modenese è infatti tra quelli che producono meno rifiuti: la provincia di Modena guadagna la medaglia di bronzo con una produzione media di rifiuti di 644 kg per abitante, dopo Bologna (562) e Parma (585). Più distanti dal podio i territori di Piacenza (657), Ferrara (686), Reggio Emilia (759), Forlì-Cesena (770), Ravenna (786) e Rimini (801). Ma già ora alcuni Comuni del territorio modenese hanno raggiunto risultati di eccellenza. Fra i più virtuosi ci sono Prignano (471 kg/ab) e Nonantola (505 kg/ab) e altri sono vicini all'obiettivo: Palagano (518), Ravarino (520), Carpi (523), Soliera (530), Novi (550), Bastiglia e Guiglia (555), Montese (556), San Felice (568), Montefiorino (573), Castelfranco (577), Savignano (575), Polinago (582), Montecreto (589), Formigine (590) e Serramazzoni (595).

Dunque un primo risultato l'abbiamo ottenuto perché non aumentare il numero delle linee dell'inceneritore di Modena significa fermare l'emissione di gas nocivi e bloccare una tendenza che sembrava irreversibile. Certamente possiamo fare ancora di più: ci sono ancora persone che non differenziano o che differenziano male. Paradossalmente chi differenzia male causa un danno superiore perché annulla lo sforzo degli altri e lo smaltimento di quel cassonetto avrà un costo ulteriore. Non mi stancherò mai di ripetere che avere cura dell'ambiente significa amare il proprio territorio e testimonia il grado di civiltà di una comunità. (pd)



Inceneritore HERA di Modena



IL DEFAULT DI UNO STATO

Nell'accezione economica privata il termine "default" indica il fallimento di una società, con conseguenze ben note. Ma se questa eventualità riguardasse uno Stato?

A partire dal 2008 alcuni termini hanno fatto capolino nel linguaggio comune, i principali sono *spread* e *default*. Se del primo si è ampiamente discusso, per quanto riguarda il secondo, la declinazione in ambito pubblico rimane un'incognita. Nell'accezione economica privata il termine "default" indica il fallimento di una società, con conseguenze ben note. Ma se questa eventualità riguardasse uno Stato? Il fallimento di uno Stato implica l'impossibilità di far fronte ai debiti e agli interessi che maturano su di essi. A dichiarare questa insolvenza può essere il Governo o vari enti internazionali, come ad esempio le agenzie di rating. Le grandi crisi degli Stati hanno generalmente in comune alcuni elementi:

- a) squilibri dello Stato nei confronti del resto del mondo;
- b) una bilancia dei pagamenti persistentemente passiva;
- c) una "miccia" di natura politica o sociale che possa determinare instabilità e disordine.

Dal punto di vista finanziario, i segnali d'allarme sono un rialzo eccessivo dei tassi di interesse, ovvero degli interessi che un Paese deve promettere

per farsi prestare i soldi, oppure l'improvvisa scomparsa della domanda per i titoli di Stato di un Paese. A differenza del fallimento di una banca o di un'azienda, non esiste un tribunale che può costringere uno Stato a pagare i suoi debiti e le istituzioni internazionali non possono comunque violare la sovranità di un Paese. E' importante però capire che un default non è mai totale, ma ci sono diversi livelli di "ristrutturazione" del debito, cioè della ricerca di restituire una cifra inferiore dilazionata nel tempo.

Di seguito vengono espone alcune delle principali conseguenze di un fallimento statale.

Effetti sui dipendenti pubblici

Se uno Stato non ha più soldi con cui pagare i debiti, deve agire necessariamente sui suoi conti. Questo può avvenire in due modi: aumentare le entrate (alzando le tasse) o tagliare le spese.

Nel secondo caso le voci più importanti sono tre: salari dei dipendenti pubblici, pensioni e sanità. Nel caso greco, gli stipendi dei dipendenti pubblici sono stati tagliati di oltre il 20% e

l'IVA alzata di 2 punti.

Effetti sui servizi pubblici

La riduzione di spesa determina una riduzione dei servizi a partire da quelli meno essenziali come il trasporto pubblico fino a educazione e sanità.

Effetti sui titoli di Stato

A fronte di uno status di crollo dei valori dei titoli pubblici non verrebbero corrisposte, del tutto od in parte, cedole annuali. Ed è molto probabile che al termine naturale dell'investimento non potrebbe essere corrisposta la cifra completa.

Effetti sui conti correnti

Se lo Stato non può pagare le banche con cui ha contratto un debito, queste inevitabilmente si troverebbero senza liquidità e rischierebbero di fallire a loro volta. Esiste anche un non trascurabile effetto che coinvolge l'ambito psicologico dei mercati: se c'è il sentore di fallimento, parte l'assalto agli sportelli e non c'è istituto che possa resistere al prelievo contemporaneo di buona parte dei suoi clienti. La copertura di garanzia dei conti correnti, decisa dalle

banche centrali, non è mai totale e in caso di una crisi di tali proporzioni, non è detto che si trovino davvero le risorse per sostenerle.

Il fallimento islandese

Solo negli ultimi cinquant'anni ci sono stati 126 casi di default di Stati nazionali, alcuni dei quali hanno dichiarato bancarotta più volte, come il Venezuela. Il caso più recente in Europa è quello dell'Islanda.

Prima della crisi, l'Islanda era il quinto paese del mondo per reddito pro capite, grazie all'espansione di un sistema finanziario che aveva raggiunto l'800% del PIL. Nel 2006 l'agenzia di rating Fitch ha declassato l'Islanda, provocando una minicrisi.

Nel 2008 è entrato in azione il Fondo Monetario Internazionale e nel settembre dello stesso anno (proprio quando negli USA cadeva Lehman Brothers) le principali banche islandesi fallivano, in quanto gli asset totali del trio di banche, Kaupthing, Glitnir e Landsbanki valevano quasi dieci volte il PIL islandese, un rapporto senza paragoni nel resto dell'Occidente. La corona colava a picco. Idem la borsa di Reykjavík. Se i due miliardi di dollari messi a disposizione nel novembre del 2008 dal FMI avevano garantito l'immediata sopravvivenza, per risalire la china gli islandesi hanno adottato una ricetta autoctona.

Hanno nazionalizzato i tre maggiori istituti di credito mettendo alla porta i top manager. La rabbia contro la politica montava e sono iniziate manifestazioni di piazza. Il risultato è stato la cacciata del Governo e dell'intero Parlamento. Si è tenuto un referendum su una nuova costituzione che ha ottenuto un altro risultato: oggi l'Islanda è guidata da sole donne. "Dopo un crollo del reddito disponibile del 18% e un aumento dall'1 al 10% della disoccupazione nel 2009, la ripresa è stata forte e sostenuta.

Non tutto è però stato risolto. Al Paese servono ancora misure di stimolo economico e grava l'onta di non aver restituito debiti per oltre 2 miliardi di euro ad investitori stranieri.

Inoltre la popolazione è irritata per gli scarsi successi ottenuti nella caccia

ai colpevoli del disastro finanziario. Per ora le condanne inflitte sono state poche: quattro anni e mezzo a due ex dirigenti della banca Byr; due anni all'allora direttore del ministero delle Finanze; un risarcimento di 3,2 milioni di euro pagato dall'ex presidente di Kaupthing.

Il caso Italia

Data questa prospettiva sembrerebbe immediato pensare che questa sia una strada percorribile anche dall'Italia. Peccato che la "ricetta islandese" non consideri la diversa condizione economica e finanziaria dell'Islanda rispetto al nostro Paese al momento del *default*.

Il problema italiano è la mancanza di liquidità e non di solvibilità (l'Italia può onorare il debito, ma non è in grado di farlo in maniera rapida), quindi precorrere i tempi verso il default non avrebbe senso in questo frangente. Che cosa succederebbe poi in caso di *default* italiano? Un default escluderebbe l'Italia dal mercato dei capitali internazionali per qualche anno, rendendo più arduo rifinanziare il debito rimanente.

Una riduzione credibile del debito dovrebbe portare il rapporto debito/PIL all'80 o 90%, in linea con la media europea, per l'Italia significherebbero circa 600 miliardi di euro. Inoltre, a differenza dell'Islanda, indebitatasi molto a causa del "salvataggio" delle sue banche, la riduzione del debito italiano non risolverebbe i problemi strutturali dell'Italia collegati alla dinamica del debito. Se la crisi islandese è stata il paradigma degli eccessi della finanza, la crisi italiana è l'esempio delle conseguenze di anni di spesa dissennata e di un apparato statale mastodontico. Questi fattori minano la credibilità dell'Italia di uscire dalla spirale del debito.

Inoltre, un default colpirebbe direttamente i detentori di debito pubblico, tra gli altri principalmente banche e piccoli risparmiatori, riducendo le possibilità di crescita. Per le banche una riduzione del valore degli asset limiterebbe la capacità di far fronte ai propri oneri, così da ridurle l'accesso al mercato interbancario per ulteriore liquidità e finanziamento a breve termine. Il che porterebbe ad un'importante riduzione dei prestiti delle banche agli altri attori economici, se non addirittura alla bancarotta. Al contrario di quanto avvenuto in Islanda, nessuno stimolo potrebbe infine venire da una svalutazione del tasso di cambio ed una migliorata competitività delle merci, qualora l'Italia rimanesse nella zona euro. Infine un default italiano estenderebbe il "contagio" a livello europeo visto l'ammontare di debito pubblico posseduto da investitori esteri (circa 900 miliardi di euro). La crisi economica attuale ha un'accezione globale derivante dalla natura stessa dei soggetti interessati. L'impressione è che se l'Europa non assumerà il ruolo forte di rivoluzionare le politiche economiche e sociali degli Stati membri il senso stesso dell'istituzione verrà meno, facendo precipitare il continente in una sorta di feudalesimo allargato.

RAPPORTO DEBITO/PIL

Anni	%	Governo
'50-'70	30	-
'70-'75	44	-
1976	54	Andreotti
1977	58	Andreotti
1978	65	Andreotti
1979	65	Andreotti>Cossiga
1980	55	Cossiga>Spadolini
1981	55	Spadolini
1982	60	Spadolini>Craxi
1983	65	Craxi
1984	74,4	Craxi
1985	80,5	Craxi
1986	84,5	Craxi
1987	88,6	Craxi>Goria
1988	90,5	Goria>De Mita
1989	93,1	De Mita>Andreotti
1990	95,2	Andreotti
1991	98,6	Andreotti
1992	105,5	Andreotti>Amato
1993	115,6	Amato>Ciampi
1994	121,5	Ciampi>Berlusconi
1995	121,2	Berlusconi>Dini
1996	120,6	Dini>Prodi
1997	118,1	Prodi
1998	114,9	Prodi>D'Alema
1999	113,7	D'Alema
2000	109,2	D'Alema>Amato
2001	108,7	Amato>Berlusconi
2002	105,5	Berlusconi
2003	104,2	Berlusconi
2004	105,9	Berlusconi
2005	106,9	Berlusconi
2006	103,1	Berlusconi>Prodi
2007	103,1	Prodi
2008	105,8	Prodi>Berlusconi
2009	116,1	Berlusconi
2010	118,7	Berlusconi
2011	120,1	Berlusconi>Monti
2012	126,1	Monti

La LUNA compie 20 anni

Domenica 24 gennaio 1993, ore 18.10: "Si tratta di un periodico non legato a nessuna corrente politica o culturale il cui principale scopo è contribuire a creare una migliore comunicazione tra gli abitanti del comune..."

Daniele e Davide decidono di realizzare un'idea che già da tempo avevano in testa: stampare un giornale a Palagano. Scrissero una "bozza di intenti" che casualmente venne letta da Dorianò, che volle unirsi al gruppo; arrivarono poi Betty, Fabrizio e Maria e, improvvisatisi "giornalisti", in aprile uscì il numero "0" de la LUNA nel POZZO (perché fu

scelto quel nome nessuno lo ricorda). Poi si scoprì che serviva un direttore responsabile, una proprietà, l'iscrizione al Tribunale, l'abbonamento postale. Progressivamente furono sistemate le questioni burocratiche e legali; già dal numero 1 c'era il direttore responsabile. Nel 1996 furono sospese le pubblicazioni ma nel 1998 il giornale tornò con un nuovo nome: la LUNA nuova. Se siamo ancora qua lo dobbiamo soprattutto a quel gruppo di fedeli lettori che ci hanno continuamente sostenuti ed incoraggiati, particolarmente nei momenti più difficili in cui si pensava di sospendere le pubblicazioni. Nel 2009 è arrivato il gruppo dei nuovi giovani "redattori" che hanno dato una ventata (ciclone?) di rinnovamento...

Aprile 1993

la LUNA nel POZZO

Avvenimenti, proposte, idee e consigli da Palagano e frazioni

Perché un periodico di Palagano?



La Luna nel Pozzo vuole essere uno strumento di informazione semplice e costruttivo, aperto a qualsiasi forma di collaborazione (associazioni di volontariato, parrocchie, gruppi politici, gruppi sportivi, singoli, ...). Il suo principale scopo è contribuire a creare una migliore comunicazione tra gli abitanti del comune per poter crescere ed operare insieme in varie iniziative, anche di carattere umanitario. Vuole essere inoltre un mezzo per la riscoperta e la valorizzazione della nostra cultura e delle nostre tradizioni.

Non è legato ad alcuna corrente politica o culturale.

Ci auguriamo di riuscire a realizzare questi propositi, offrendo, nel contempo, una lettura varia, interessante, culturalmente valida e divertente.

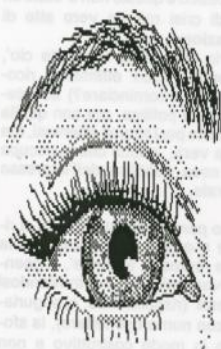
Vi chiediamo in anticipo di perdonarci se non corrisponderemo appieno alle vostre attese, e di comunicarci cosa eventualmente non vi è piaciuto di questo numero e le eventuali proposte per cercare di migliorarci.



La LUNA nel POZZO

Via Palazzo Pierotti 4/a
41046 PALAGANO (Mo)
Tel.: 0536/82.37.35
(ore ufficio)

Occhio ai referendum!



Il 18 aprile saremo chiamati ad esprimerci su una serie di quesiti referendari. Ci saranno presentate 9 (forse meno) schede elettorali, di diverso colore, sulle quali dovremo esprimerci o con un **SI'** oppure con un **NO**. E' utile precisare che il voto **SI'** indica che si è favorevoli alla **abrogazione** della norma in questione: cioè, in parole più chiare, **votando SI' la norma in oggetto viene modificata, votando NO si lasciano le cose come stanno.**

Tenteremo di rendere le cose un po' più chiare analizzando brevemente il contenuto dei vari quesiti proposti. Inizialmente i referendum erano 10. Recentemente la Corte Costituzionale prendendo atto della nuova legge varata dal Parlamento riguardante l'elezione diretta del Sindaco ha stabilito l'inutilità del referendum sulle *Amministrazioni comunali*.

Servizio a pag. 3

Auguriamo a tutti una serena e felice Pasqua.

E' tempo che il dibattito politico esca dal campo sterile delle parole: quelle che ci diciamo tra noi, ma anche quelle che ci scambiamo attraverso le pagine dei giornali e le ore di televisione, per entrare nel campo fecondo delle cose.

Tempo fa il sociologo Giuseppe De Rita esortava gli intellettuali ad essere monaci delle cose piuttosto che delle ideologie e, oggi, delle mode. Questo slogan, usato in tutt'altro contesto, può essere utile per delineare un processo fecondo del dibattito in corso. Si tratti delle riforme istituzionali, oppure dei nuovi modi dell'organizzazione dei partiti politici; si tratti delle nuove frontiere della qualità della vita o del recupero della legalità perduta, è tempo che ognuno cerchi di passare dalle parole (e dalle polemiche) ai fatti.

A cominciare da se stessi, dal gruppo in cui si convive e si opera, dalla realtà in cui si è variamente responsabili, convinti che ad operare il cambiamento non sarà certamente l'ondata (benché giustificata) della protesta, ma sarà la piena della creatività sociale di ciascuno e di tutti. Questo nostro giornale vuole essere una goccia di questa piena creativa e tutti coloro che hanno voglia di dare un contributo di idee, di proposte, di soluzioni saranno da noi bene accolti.

la redazione

Copertina del numero "0" de la LUNA nel POZZO (Aprile 1993)

GIUSEPPE CERVETTO

DIRETTORE per CASO

Solo per caso sono diventato direttore di questo magnifico periodico, che oggi festeggia il ventesimo compleanno. Ad affidarmi tale incarico è stato Davide Bettuzzi, medico palaganese, a quel tempo in servizio a Piandelagotti, paese dove abito. Un medico giovane e gentile che sapeva colloquiare coi pazienti e anche per questo molto benvenuto da tutta la popolazione. Ricordo che, terminate le visite, giocava al computer con i bambini del meccanico Dino, che aveva l'officina di fronte al suo studio. Anch'io andavo volentieri a fare due chiacchiere quando egli aveva terminato il suo lavoro. Appresi così che il nostro dottore, col suo amico Daniele Serradimigni, pensava di fare un giornale.

Occorreva un direttore perché in Italia, a differenza di altri Paesi, per esercitare questo compito ci vuole una persona iscritta all'ordine dei giornalisti ed io, benché in pensione, avevo continuato a pagare la quota. Presa la decisione, iniziammo a fare le pratiche necessarie e il dott.

Bettuzzi, diventato l'amico Davide, preparò il numero "uno".

La prima redazione era così formata: Maria Abbati, Davide Bettuzzi, Elisabetta Gazzetti, Daniele Serradimigni, Dorian Torri, tutte persone che, tranne Davide, non conoscevo.

Poi, dopo pochi numeri, forse il quinto, trovai un nome assai noto: il più volte premiato poeta dialettale Bruno Ricchi, il quale leggeva le sue rime alla "Mostra degli artisti e artigiani delle valli Dragone e Dolo", che si teneva annualmente all'albergo Alpino di Piandelagotti; mostra che contribuivo ad organizzare e alla quale partecipavo come "pittore": Ricchi era quindi una delle pochissime persone di Palagano che conoscevo; un'altra persona che conoscevo e che ritengo vicina al giornale, visto che suo figlio Francesco è uno dei brillanti redattori de la Luna, è Giuseppe Dignatici. Con Dignatici ci siamo, per così dire, persi di vista, però lo ricordo come un amico, anche se sulla caccia avevamo idee



Daniele Serradimigni,
prematuramente scomparso nel
2010. Spirito libero e indipendente:
ha sognato e fatto sognare.

diverse.

Il periodico era nato come "Luna nel pozzo", poi, per questioni, diciamo tecniche sollevate dalle Poste, quel titolo venne cambiato in "La luna nuova".

L'indirizzo del periodico è sempre stato soprattutto di stimolo: basti ricordare la lunga ed efficace campagna sulla raccolta differenziata della spazzatura.

In seguito la Luna è diventata un'associazione che costituisce un ulteriore valore per il paese di Palagano. Conosco poco le attività che essa svolge: ricordo soltanto che un gruppo di volontari è andato in soccorso della popolazione di S. Stefano Belbo, vittima di una terribile alluvione. Siccome penso che a tutte queste iniziative abbia dato un contributo decisivo il dott. Bettuzzi, permettetemi di esprimere nei suoi confronti un sentito elogio.

Il mio contributo al periodico è sempre stato modesto, perché abito lontano e non co-

Buon compleanno, Luna!

Ti ho vista nascere come "Luna nel pozzo", ho condiviso per anni, all'interno della tua redazione, entusiasmi, scambi di opinioni, impegno ed amicizia e mi sembra impossibile che tu stia per compiere, seppur con un nome diverso, vent'anni!!

Il tempo è volato, ma sono contenta che tu ci sia ancora e penso, oggi come ieri, che rappresenti una voce importante per la nostra comunità, come testimonianza di ciò che avviene e come memoria delle nostre radici storiche e culturali.

Buon compleanno Luna!

Gabriella Barbati

nosco i problemi che interessano il giornale. Il mio lavoro è quello di leggere gli articoli: in pratica faccio il correttore di bozze.

Devo però aggiungere che di interventi sui testi non c'è mai stato bisogno perché redattori e collaboratori, nei loro scritti, hanno sempre dimostrato responsabilità e correttezza. Solo un paio di volte, in tanti anni, sono intervenuto non per correggere un articolo, ma semplicemente per esprimere il mio dissenso dal modo in cui l'argomento era trattato. Infatti tali articoli vennero regolarmente pubblicati.

Una piccola controversia ho avuto con Ugo Beneventi, un signore che credo non abbia mai fatto mancare ad ogni numero del giornale, una sua lettera. Un giorno Beneventi è capitato a Piandelagotti e un mio amico me lo ha presentato: fu subito pace e amicizia. Da allora non ho più incontrato Beneventi, persona seria e colta; approfitto dell'occasione per salutarlo cordialmente.

Durante questi vent'anni ci sono stati numerosi cambiamenti nella squadra de "la Luna"; qualcuno, purtroppo, se ne è andato per sempre, come Daniele Serradimigni, uno dei fondatori. Come in tutte le storie vere non poteva mancare una nota triste.

Non solo giornale

L'associazione è impegnata in vari settori: cultura, informazione, ambiente, solidarietà, spettacolo.

L'attività principale è la pubblicazione del periodico.

Altro campo di interesse è quello teatrale. Sono state messe in scena due parodie musicali: "La vera storia di Biancaneve e i sette nanoni" e "I Promessi sposi show". Questa esperienza ha permesso di divertirci e fare divertire, collaborare con altre persone e sostenere economicamente l'associazione.

E' stata ideata e realizzata una "Mostra storico-fotografica: la Valle del Dragone nella storia", poi successivamente integrata ed ampliata con nuovo materiale nella "Mostra storico-fotografica: le Valli di Confine" realizzata in forma modulare su pannelli trasportabili.

Ci occupiamo di solidarietà: sia attraverso il periodico (pubblicando appelli o sostenendo campagne umanitarie), sia organizzando direttamente iniziative (in occasione dell'alluvione in Piemonte nel 1994 con l'invio di gruppi di volontari; raccolta di aiuti per le popolazioni durante la guerra nei Balcani; raccolta di fondi per particolari situazioni di bisogno anche in collaborazione con altre organizzazioni e associazioni locali) sia collaborando con altre associazioni umanitarie.

Abbiamo collaborato con l'associazione "Il Ponte" di Polinago, volta alla tutela e alla riscoperta del patrimonio ambientale. Sono stati organizzati cicli di proiezioni cinematografiche estive nel Parco comunale di Palagano ed invernali nel Cinema-Teatro comunale.

Infine, l'associazione organizza incontri-convegni su argomenti di particolare interesse per la cittadinanza.



1994, alluvione a S. Stefano Belbo (AL)

VENT'ANNI!

di **Doriano Torri**

Quando mi hanno informato dell'anniversario e chiesto se volevo scrivere un ricordo ho accettato di buon grado e, da quel momento, la mia mente ha cercato molte volte, raschiando il fondo del barile dei miei ricordi, di ricostruire come nacque l'idea e di come si sviluppò la creazione di quel giornalino a cui, lo scrivo con orgoglio, trovai il nome Luna nel pozzo.

Il mio ricordo inizia nella cucina di Davide, ero andato a trovarlo e

notai dei fogli appoggiati sul piano del buffet e forse vi lessi un nome o qualche frase e gli chiesi di cosa si trattasse: "Sono bozze, io e Daniele stiamo pensando di fare un giornalino locale". "Beh, in due siete pochi, ma con me facciamo 3 'D' e sarebbe una buona base di partenza" fu la mia (reinventata adesso) frase di autoproposta, in quanto, a parte il fatto delle 3 "D", non ricordo esattamente come mi proposi.

Davide mi accettò, forse perché in quel tempo a Palagano ero ab-

bastanza conosciuto per gli scritti sulla associazione Scilla e quelli, più o meno seri, che uscivano dalla mia mente malata e circolavano nel paese. La nostra redazione era lì, a casa di Davide, spesso in cucina, a volte di sopra. Daniele, Davide e Doriano.

Credo che, senza la presenza di Davide che era il mediatore, il collante fra me e Daniele, il primo numero non sarebbe mai nato.

Tu, Davide, avevi la maggiore conoscenza del PC e fra i programmi disponibili trovasti quelli con i

disegni, quello per modificarli, per fare l'impaginazione, ma soprattutto, caro Davide, avevi la capacità di smussare gli angoli, di trovare i compromessi perché Daniele accettasse le mie idee ed io le sue, anche se mi rubò l'unica pagina che avrei voluto scrivere io... (non vi dico quale, ma se avete ancora i primi numeri e magari ricordate cosa ho scritto inseguito da lettore ci arrivate da soli...).

Daniele portò Fabrizio e la Betty, da 3 diventammo 5 e, in un certo senso, il baricentro si spostò ma andammo avanti. Dopo il primo numero, riuscii a risolvere il problema dei costi trovando lo sponsor, che ci offrì stampa ed ottenne, in cambio, un poco di pubblicità.

La mia idea fissa era che "la Luna nel pozzo" doveva rimanere gratuita, non mi piaceva l'idea di fare abbonamenti o di chiedere contributi. Oggi sarebbe facile: fai solo l'edizione online che ha costo zero ma allora dalle nostre parti non esisteva internet e l'unico mezzo disponibile di diffusione era la stampa.

La Luna doveva servire ad informare e, pur non avendo l'immediatezza di un quotidiano che riporta subito la notizia di un evento, avrebbe dovuto essere un mezzo di denuncia, per smascherare malefatte e far emergere le magagne che molte volte rimanevano e rimangono nascoste. Personalmente ero, e sono rimasto, contrario agli articoli che chiamavo, in modo dispregiativo, "si è svolto", cioè il resoconto, sempre positivo, di manifestazioni, feste e quant'altro che erano avvenute nel nostro territorio, magari mesi prima, ma che avevano sempre avuto, in quegli articoli, una buona partecipazione di pubblico...

Ricordi

Dalle fotocopiatrici alle tipografie passando attraverso il rischio default, grazie ai nostri sostenitori e particolarmente ad alcuni generosissimi benefattori, siamo giunti all'acquisto di una stampante in bianco e nero (usata), ed infine a colori (usata)...

Alcuni collaboratori se ne sono andati ed altri sono arrivati. Citare e ringraziare tutti i "redattori" è d'obbligo (passati e presenti, in rigoroso ordine alfabetico): **Maria Abbati, Gabriella Barbati, Graziano Bertugli, Davide Bettuzzi, Laura Bettuzzi, Fabrizio Carponi, Giorgio Compagni, Francesco Dignatici, Daniele Fratti, Martina Galvani, Elisabetta Gazzetti, Paolo Gualandi, Milena Linari, Nadia Marasti, Gabriele Monti, Giuseppe Nannetti, Emilio Ricchi, Daniele Serradimigni, Dorian Torri, Elide Ugolini.**

Altrettanto d'obbligo è rendere onore a chi continua a sostenerci e ci ha aiutato nei periodi più difficili: **tutti i nostri fedeli "abbonati" e citazione particolare (sempre in rigoroso ordine alfabetico) a: Antonio Gazzetti, Paolo Piacentini, Ignazio Ranucci, Bruno Ricchi.**

Avremmo voluto continuare a spedire gratuitamente il giornale a tutti, ma il nobile proposito è crollato di fronte alle insormontabili difficoltà economiche. Peccato...



Ignazio Ranucci



Copertina del numero "1" de la LUNA nuova (Gennaio 1998)

Ma con il baricentro spostato ero in minoranza e dopo l'uscita del numero 4 passai la mano e lasciai la redazione.

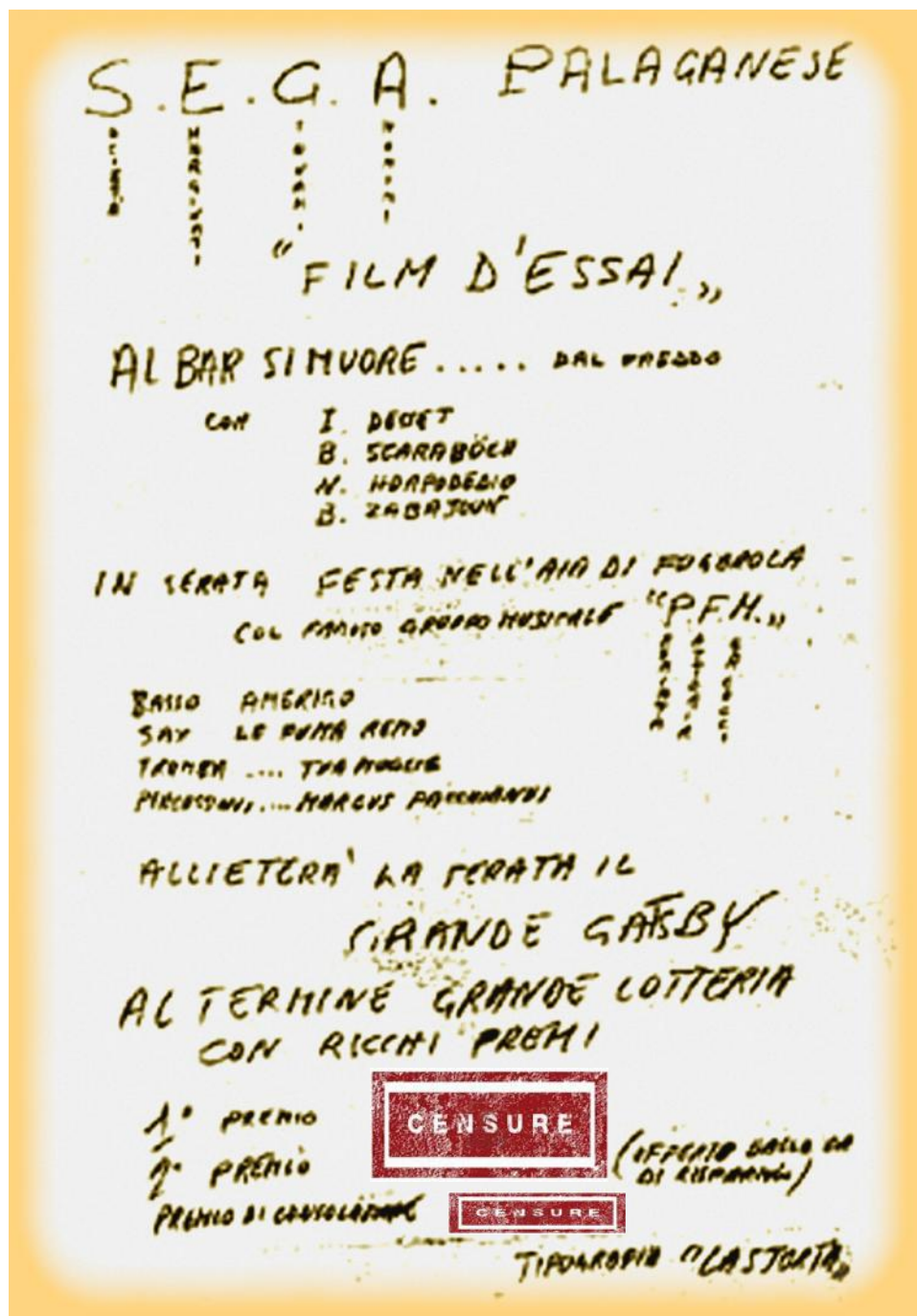
Daniele. Sono convinto che in questo numero dell'anniversario qualcuno scriverà un suo ricordo, e lo farà meglio di me, ma non vorrei che, leggendo quanto scritto sopra, qualcuno pensasse che con Daniele avevo dei contrasti o che fossimo nemici, niente di più sbagliato, Daniele Serradimigni era un ottimo amico che, tra l'altro, aveva in quantità industriale la dote che preferisco: l'ironia.

Ciao Daniele, spero che questo numero sia dedicato a te, lo meriti.

di
Francesco Dignatici
Paolo Gualandi

S.E.G.A.

(SOCIETÀ EMARGINATI GIOVANI ANONIMI)



Uno dei primi manifesti ufficiali della S.E.G.A. (1980).
Si ironizza sul freddo pungente all'interno di un noto bar di Palagano.

Un sostanzioso faldone di documenti inediti, ritrovato nell'archivio della redazione, ha attirato la nostra attenzione. Tempo di soffiare via la polvere e si è aperto un mondo. Si tratta di parte del repertorio della Società Emarginati Giovani Anonimi, la più sovversiva e provocatoria aggregazione palaganese di sempre. Lo scopo fondamentale era uno: divertirsi, prendendo per i fondelli il bersaglio di turno, fosse quest'ultimo cosa, persona o istituzione. Talvolta è difficile, per chi non ha vissuto i fatti in prima persona o non ne è stato al corrente, cogliere l'inganno, il trucco da cui scaturisce il lato più comico delle azioni della società. Occorrerebbe addentrarsi nei meandri delle voci di paese, delle rivelazioni da bar, degli aneddoti piccanti, nel momento stesso in cui sono usciti allo scoperto. Proviamo comunque a farvi divertire un po', raccontandovi il legame inscindibile fra la S.E.G.A. e le storie di Palagano degli anni '80 e '90. L'augurio è quello di strappare a qualcuno un paio di grasse risate. Qualcun altro, forse, riderà un po' meno.



Intervista ad un anonimo fondatore

Ci racconti di come è cominciata la storia della vostra prestigiosa associazione.

Siamo sul finire degli anni '70.

Una sera esco insieme ad un gruppo di amici, dei quali ovviamente

non posso fare i nomi. Ci dirigiamo verso il bar ma è tutto chiuso. Quindi siamo fuori, al freddo. Ci sediamo su un muretto vicino alle scuole.

Non sappiamo come passare la serata, così iniziamo a scrivere su dei fogli, a mente libera. Su questi primi manifesti, ironizziamo sul fatto che il gestore del bar tiene chiuso il suo esercizio, proprio quando noi vorremmo farci un salto. Non solo: anche quando il bar è aperto, all'interno si muore dal freddo. Ecco come siamo nati: siamo rimasti fuori dal bar. Il gestore del bar è stata la prima "vittima" della S.E.G.A.

Da cosa deriva il nome S.E.G.A.?

Letto per esteso richiama ovviamente una certa pratica diffusa fra i giovani. Si trattava in realtà di un acronimo: Società Emarginati Giovani Anonimi.

Come si è sviluppato l'organico dell'associazione?

All'inizio eravamo in sette-otto persone ed io ero dunque fra i fondatori.

A metà anni '80 ci furono nuovi ingressi, da lì nacque la Nuova S.E.G.A..

A quel punto, tra i primissimi membri, ero l'unico rimasto. La persona che corrispondeva al nome in codice di Dott. Ing. Pedrino Cuk (firma che compare su tutti i documenti ufficiali emessi dall'associazione da un certo periodo in poi) fu eletto presidente onorario della S.E.G.A.

Ovviamente a sua insaputa. Un'anonima ferramenta di un anonimo attivissimo membro dell'associazione divenne uno dei "laboratori" principali in cui i documenti e i manifesti venivano elaborati.

Si trattava sempre di pura goliardia oppure le azioni della S.E.G.A. nascondevano velate critiche a persone e istituzioni?

Credo che all'inizio fu pura goliardia. Eravamo fuori dal bar, tutto qui. A partire dalla "nuova gestione" la S.E.G.A. divenne più pungente e critica. Il Comune, come istituzione, non venne risparmiato.



Manifesto pubblicitario della nuova S.E.G.A. (1986)

Le vostre azioni avevano dei "bersagli" prediletti?

Ricordo di una persona molto bersagliata, ai primi tempi. Si incazzava parecchio. Ricordo almeno un altro paio di persone che non prendevano proprio benissimo i nostri scherzi.

Ci concentravamo in particolare sui "personaggi", quelli ben noti al resto della popolazione palaganese.

Ci sono stati individui esterni all'associazione che hanno ricevuto riconoscimenti al merito particolari per le imprese compiute?

Sì, è successo. Ad esempio ricordo di una promozione *honoris causa* all'interno dell'organico della S.E.G.A. di due ragazzi di Palagiano che al tempo avranno avuto 10-11 anni, ora sono sulla quarantina.

La loro fu un'azione di disturbo in zona Savoniero: fecero irruzione nel campo di un contadino e spinsero tutte le rotoballe di fieno lungo un tratto in pendenza, facendole rotolare fino in fondo al pendio. Ricordo la reazione di una delle madri dei ragazzi quando seppe del presunto accaduto: "Mio figlio? Impossibile". Ci fu una minaccia di denuncia. Tutto venne risolto alla svelta.

Quali furono scherzi ed azioni più riusciti?

Ci sono tante azioni ed episodi, è difficile ricordarli tutti; precisiamo che l'azione più frequente e ordinaria della S.E.G.A. era costituita dall'affissione di manifesti per il paese. Non sempre scherzi veri e propri a qualcuno, dunque. Bisogna dire che varie azioni divenute celebri sono da accreditare alla nuova gestione. A volte furono anche mie idee, altre volte fui comunque coinvolto. Fra i moltissimi episodi, mi viene in mente una "caccia al mostro", nata a seguito della notizia apparsa su *Il Resto del Carlino* e riguardante il

presunto avvistamento di un varano nel nostro Comune; la S.E.G.A. organizzò una votazione in un locale di Palagano in cui le persone potevano votare il "mostro" che preferivano all'interno di una selezione di fotografie scelte appositamente.

Le fotografie raffiguravano noti personaggi palaganesi, perlopiù in pose insolite e ridicole. Un giornalista del quotidiano che aveva dato la notizia del varano fu avvisato, venne a Palagano e documentò il tutto.

Notevole fu anche l'episodio del rapimento del maiale, con tanto di lettere anonime e richieste di riscatto; a dire il vero è probabile che sia stato ideato anche da elementi esterni alla S.E.G.A., ora non ricordo esattamente.

Di episodi interessanti ce ne sono stati davvero molti. Di alcuni di essi, forse, non sarebbe opportuno parlare pubblicamente.

In ogni caso è stato un bel divertimento.

**Diploma di promozione
honoris causa** per azioni di
disturbo, conferito a due giovani
palaganesi (1982)



Nuova S.E.G.A.: lettera chiusa o semichiusa, aperta o semiaperta,
semilettera un po' aperta ma ancora chiusa a
decidete pure Voi.

Nonostante nell'opuscolino inviato perbenino ad ogni cittadino dal nostro
amato Nino non ci abbiano neppure c..ati, riteniamo doveroso contribuire
ai festeggiamenti del TRENTENNALE.

Il nostro artificiere di sezione (peraltro poco affidabile), G.C., ha
iniziato i festeggiamenti con lancio di petardi già da tre mesi per smaltire
il mancato appalto del Fragolone (B.R. e D.G. cosa ne fanno?).

Kuki il beneamato, fortemente amareggiato per non esser nè citato nè
invitato, si è buttato nel fossato e la Cresta ha protestato.

Pertanto, il consiglio direttivo della Nuova S.E.G.A., rivisti gli articoli
22,23,24, libro 8, pagina II7, scaffale C, dietro al c..ulo del solito Rosco,
ha deciso di organizzare una MANIFESTAZIONE PARALLELA in data 23 dicembre 1997
(quarantesimo del Comune) con il seguente programma:

Estratto da un comunicato ufficiale del 1987. La S.E.G.A. esprime la propria
indignazione per non essere stata inserita tra le associazioni locali di rilievo nel-
l'opuscolo inviato a tutti i cittadini in occasione del trentennale della nascita del
Comune. Per protesta, nel seguito del comunicato, viene illustrato un programma
alquanto bizzarro previsto per il quarantennale del Comune, dieci anni dopo.

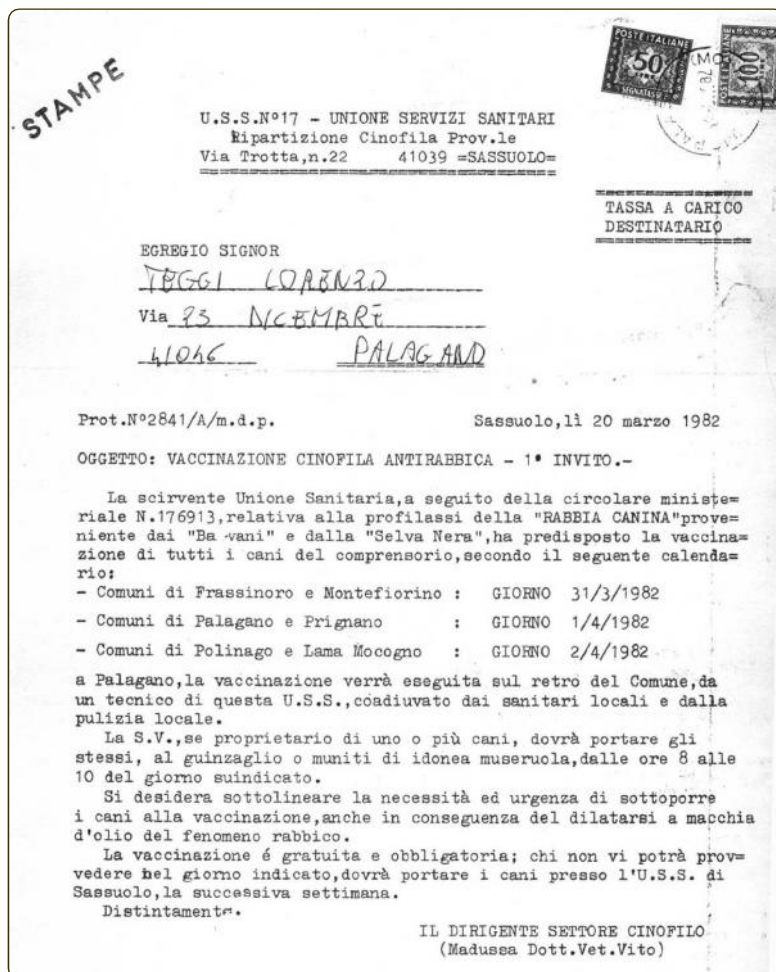
1982

Vaccinazione cinofila anti-rabbica

Il primo storico capolavoro della S.E.G.A. Una lettera firmata "Unione Servizi Sanitari" si infila nelle buche delle lettere di molti cinofili palaganesi. La minaccia della tremenda "Rabbia Canina", il cui fenomeno si sta "dilatando a macchia d'olio", porta ad un'unica soluzione: portare il proprio fedele compagno a quattro zampe alla vaccinazione obbligatoria predisposta dalla Ripartizione Cinofila Provinciale. Il luogo previsto è il retro del municipio di Palagano.

Un'accortezza richiesta obbligatoriamente: vietato dimenticare guinzaglio e museruola. Ordine di Madussa Dott. Vet. Vito, dirigente del settore cinofilo.

Ovviamente è tutta una balla. Risultato? Decine di uomini e donne accompagnano i loro scodinzolanti amici sul retro del municipio, ben determinati ad attenersi scrupolosamente alle disposizioni dell'illustre Dott. Madussa. Con la salute di Bobby non si scherza. Passano i minuti, le ore, ma di un veterinario neanche l'ombra. Non resta che realizzare la beffa subita, guardarsi attorno con nonchalance e sgattaiolare via con il povero animale appresso, mentre attorno c'è già chi se la sghignazza. Aneddoto numero 1: durante il giorno previsto



Lettera firmata Unione Servizi Sanitari per la predisposizione della vaccinazione cinofila antirabbica (1982)

per la finta vaccinazione, guarda a caso il primo di aprile, la ferramenta di Palagano esaurisce le scorte di guinzagli e museruole. Aneddoto numero 2: un allora consigliere comunale viene visto allontanarsi in macchina dalla zona retrostante il municipio, con insolita fretta. Qualcuno capisce tutto, gli sbarrava la strada e la macchina inchioda. Dal baule, un paio di passeggeri protestano per la brusca frenata. E cominciano ad abbaiare fragorosamente. Inutile dire che il povero consigliere sarebbe stato sfottuto per qualche mese.

CRUCISEGA



CONCORSO A PREMI

- 1° PREMIO : UNA SEGA D'ORO
2° " : NIENTE
3° " : ANCORA MENO

N.B. I premi verranno sorteggiati tra coloro che consegneranno compilato il crucisega entro 11-10-82 presso il bar Mary

1983

Crucisega

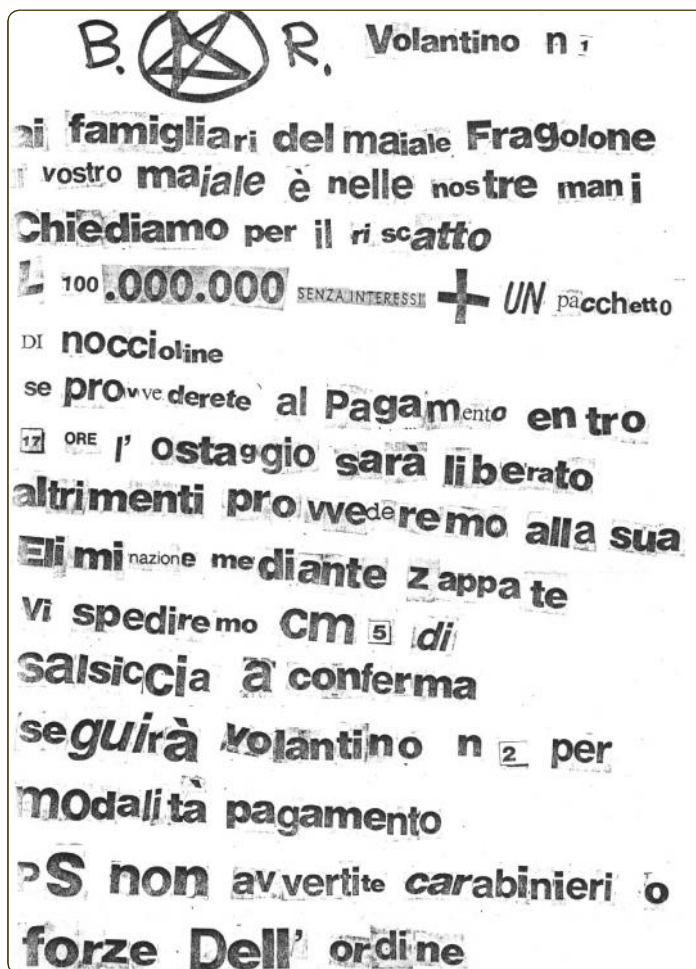
Pregevole giochetto letterario, frutto delle menti più fini dell'associazione. Un beffardo quanto di sfida, lanciato con spavalda disinvoltura e gentilmente offerto al pubblico, per il diletto della popolazione palaganese amante dell'enigmistica. La caratteristica principale? Le soluzioni sono un diabolico labirinto.

to di doppi sensi, sfottò, allusioni più o meno velate a fatti accaduti a personaggi del paese. Siamo venuti a conoscenza delle definizioni del cruciverba e delle rispettive spiegazioni. Per rispetto della privacy di varie persone non possiamo rivelarvi o mostrarvi niente di più. Dobbiamo però ammettere che l'autore ha avuto una gran classe.

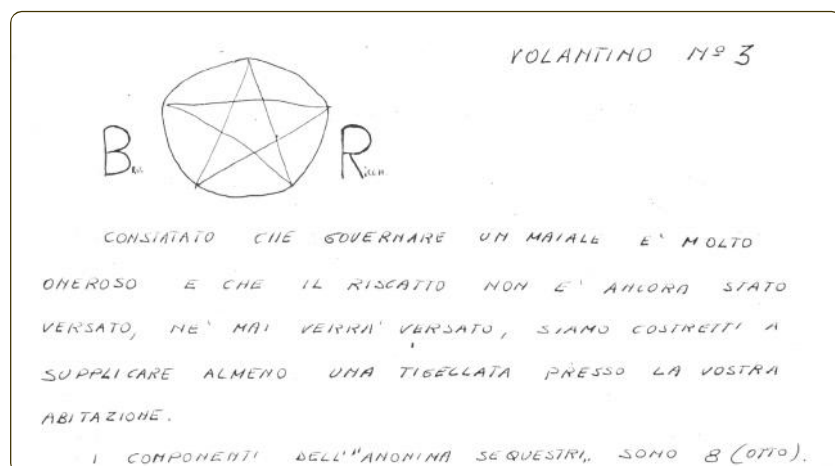
1988

Sequestro del maiale

Un bel giovane suino, vinto alla sagra paesana e presto sistemato in un'accogliente dimora in campagna, appena fuori dal paese. Tempo qualche giorno e la bestiola viene fatta sparire per mano di misteriosi rapitori. L'ansia dei famigliari privati del nuovo affetto cresce, fino al primo, spaventoso messaggio da parte dei sequestratori. Un collage di lettere ritagliate dai quotidiani, come in ogni messaggio criminale anonimo che si rispetti. Un inquietante richiamo grafico alle Brigate Rosse (successivamente ricollegato alle iniziali di uno dei rapitori), troneggia sull'intestazione del documento. La prima richiesta di riscatto non scherza affatto: 100.000.000 di lire ed un pacchetto di noccioline. Questo è quanto richiesto alla famiglia per evitare, come minacciano i rapitori, l'eliminazione mediante zappate della creatura. La prova inconfutabile dell'orrenda fine del maiale rapito sarebbe stata la spedizione di cinque centimetri di salsiccia. Questo se la famiglia non avesse provveduto al pagamento entro diciassette ore dalla ricezione del primo messaggio. Seguono giorni di tensione, la famiglia non cede ed i banditi calano drasticamente la posta in gioco, attraverso il secondo comunicato: 10.000 lire da depositare nel cestino della spazzatura davanti all'Oratorio del Carmine, entro le ore 18.00 dell'11 novembre 1988. La scadenza non viene rispettata ed i rapitori cominciano a lamentare gli oneri finanziari per il mantenimento dell'animale. Dapprima, inviano una fattura per il rimborso dei costi sostenuti per alimenti, pulizia, disinfezione locali ed infermeria; in un secondo momento, la banda di anonimi sequestratori gioca l'ultima carta, attraverso il compromesso finale: una cena a base di tigelle e succulenti cibarie assortite, che doveva essere offerta dalla famiglia dell'ostaggio ad otto compiacenti e affamati banditi, dopo quasi due settimane dal giorno del rapimento. Aneddoto numero 1: nel terzo ed ultimo comunicato, i fuorilegge propongono la fornitura a proprio carico



Rapimento del maiale: comunicato n. 1 dei rapitori (1988)



di costolette di maiale come degno ornamento dell'abbuffata prevista. "Non saranno del vostro", assicurano. Aneddoto numero 2: uno dei rapitori ricorda come, all'inizio della cena, tutti i componenti della gang si assicurano che fosse sempre uno dei padroni di casa ad abboccare le prime portate di cibo. "Temevamo in una vendetta a base di Guttalax, o cose del genere". Le pensavano proprio tutte.

Rapimento del maiale: comunicato n. 3 dei rapitori (1988)

1996

Pensioni arretrate

Un'altra piccola gemma della categoria "Pesci d'aprile", che ha avuto risonanza a livello provinciale. La missiva, inviata a molti pensionati del Comune, aveva il seguente oggetto: "Pensione numero 604203597 - liquidazione competenze arretrate".

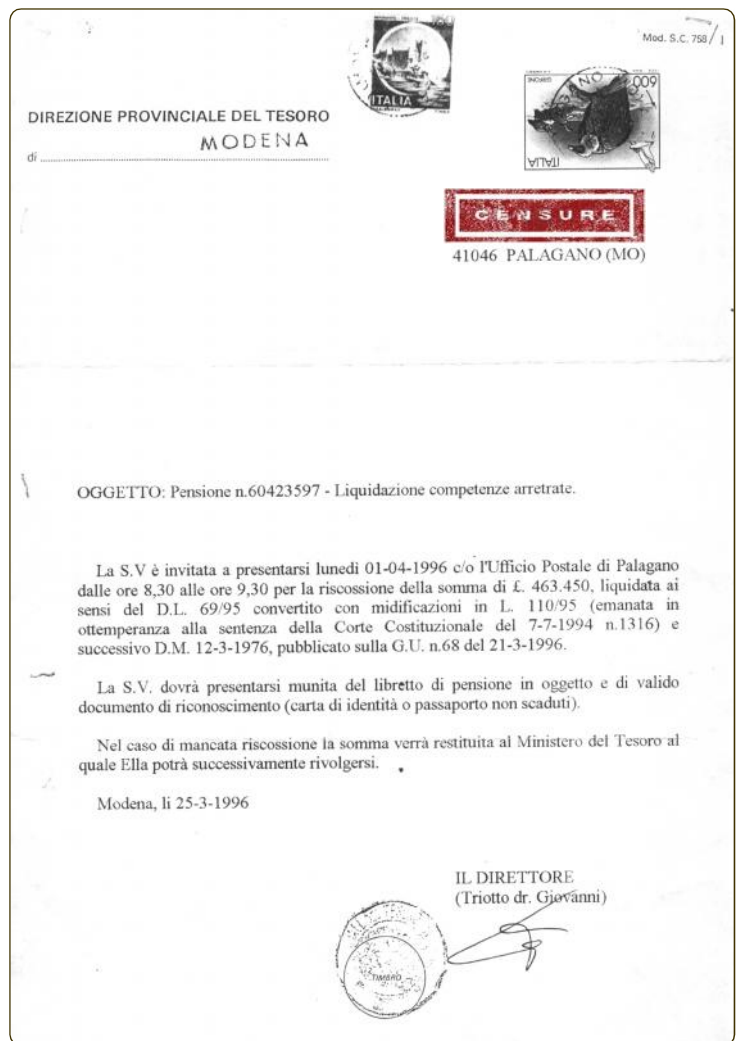
Il documento seguiva con un impenetrabile quanto credibile rimando a leggi, modifiche e decreti ministeriali che avrebbero legittimato la riscossione di quasi mezzo milione di vecchie lire (463.450, per la precisione) da parte di ognuno dei destinatari della lettera. L'appuntamento è fissato per le 8:30 dell'1 aprile 1996, all'ufficio postale di Palagano.

Per i pochi che già sapevano oppure che avevano fiutato la beffa, non restava che sedersi sotto la veranda del bar antistante le Poste, ordinare un cappuccino e godersi lo spettacolo. "Un gran caos". Sono parole riportate dalla Gazzetta di Modena uscita il giorno seguente il misfatto. E c'è da crederci. La folla di pensionati iniziò pure a spazientirsi, mentre l'impiegato cercava di difendersi da dietro il banco: "Non ne so niente!". Tra le seccate reazioni dei malcapitati, si è avuto testimonianza della seguente: "Io lavoro in nero, qui sto perdendo tempo e denaro". Poi, lentamente, l'inganno si svelò, fino a rendersi tragicamente evidente ai primi che diedero un'occhiata al calendario. Ma ormai era tardi, ci erano cascati in pieno. La notizia giunse alla stampa provinciale e ci fu pure un'intervista al sindaco di allora, il quale commentò l'accaduto con divertita bonarietà.

Da notare un particolare: la lettera fu inviata solo ai pensionati più giovani e che non avevano problemi a spostarsi con propri mezzi di locomozione, mentre furono risparmiate persone con maggiori difficoltà. Divertimento certo, ma nei limiti del rispetto.

Pagina de "La Gazzetta di Modena" del 2 aprile 1996.

Sopra: la lettera inviata ai pensionati



non solo S.E.G.A... **PALAGANO & GOLIARDIA**

Un altro paio di azioni storiche della "macchina goliardica" palaganese

ISTITUTO NAZIONALE ITTIOLOGIA
UFFICIO RIPARTIMENTALE FISIOITTIOLOGICO DI PALAGANO
Roma, data del timbro postale

e.p.c. - A TUTTI GLI ALLEVATORI
- A TUTTI I PROPRIETARI DI BESTIAME BOVINO
- AI VETERINARI COMUNALI
- ALLE FARMACIE COMUNALI
LL.SS.

OGGETTO: Esame fisiostercografico bestiame bovino.-

Essendosi verificati, nella provincia di Modena, parecchi casi di "ciprinite acuta", questo Istituto ha predisposto, nell'ambito della provincia, un esame preventivo del bestiame bovino, ripartito in vari turni, nella prima quindicina di aprile.

Pertanto, tutte le stalle di codesto Comune sono interessate alla presente iniziativa ed i proprietari verranno, di volta in volta, invitati secondo i turni prestabiliti.

L' esame fisiostercografico di cui trattasi, è assolutamente gratuito, essendo ogni spesa a carico dello scrivente Istituto.

La S.V., pertanto, è invitata a portare, presso la farmacia comunale di Palagano, nel giorno 1/4/1966, venerdì, alle ore 9 precise, un campione di sterco bovino per ogni capo di bestiame (sia adulto che vitello).

Si raccomanda vivamente di tenere ben distinti i vari campioni, ad ognuno dei quali dovrà essere allegato un cartellino recante il nome del proprietario, nonché nome ed età di ciascun capo.

Per esigenze di laboratorio, lo sterco dovrà essere possibilmente di giornata, e comunque, non più vecchio di tre giorni.

Certi della Sua collaborazione per la buona riuscita dell'iniziativa che va a tutto vantaggio del bestiame, porgiamo distinti saluti.

IL PRESIDENTE

(Luccio Salmone)

1966

Esame fisiostercografico bovino

Così come dimostra il caso della vaccinazione cinofila antirabbica, la preoccupazione dei palaganesi verso la salute dei propri animali si è storicamente rivelata come una potente leva psicologica, sulla quale i furbacchioni di turno potevano agire per realizzare i propri goliardici intenti. Questa volta è Luccio Salmone, presidente dell'Istituto Nazionale di Ittiologia a dare all'allarme: si tratta di un'epidemia di "ciprinite acuta", ve ne sarebbero stati già molti casi in provincia ed anche questa volta non si scherza, considerando poi che è il bestiame bovino, risorsa primaria di molti allevatori, ad essere particolarmente colpito. Ecco

Lettera firmata dall'Istituto Nazionale di Ittiologia per la predisposizione dell'esame fisiostercografico al bestiame bovino (1966)

le istruzioni del comunicato, in breve: chi aveva ricevuto la lettera doveva presentarsi alla farmacia comunale di Palagano alle ore 9 dell'1 aprile 1966 con un campione di sterco bovino, possibilmente di giornata e comunque non più vecchio di tre giorni. I campioni sarebbero stati sottoposti all'"esame fisiostercografico". Vi invito ad immaginare la scena che si è materializzata davanti agli occhi del farmacista durante il singolare ritrovo, direi che non occorrono altre parole. Pare che il centro organizzativo di questa opera fosse da ricercare fra i banchi degli impiegati comunali. Pare anche che uno di essi si sia visto dirottare un campione di sterco fumante sulla propria scrivania.

1992

Cioccona

La "Cioccona" (o "Chioccona") era una tradizione diffusa da decenni nelle nostre zone. Veniva organizzata a seguito di matrimoni, perlopiù nei casi in cui gli sposi non mettevano in programma i balli per gli invitati durante i festeggiamenti. Veniva così messo in piazza un vero esercito di "chiocchisti" armati di mazze, bidoni, lamiere, tamburi, strumenti vari, sirene, autoradio, clacson ma soprattutto di un unico

Palagano – Oggi termina la protesta sotto casa

CENSURE

La «Ciucona» finisce in festa ma a offrire sarà il paese



Un momento della chiossa «Ciucona» in centro a Palagano

PALAGANO — La «ciucona» chiude oggi con una grande festa per poi ripetersi saltuariamente. Ma neppure c'è stata pace per

un po' per ragioni politiche ma soprattutto per sottolineare l'atteggiamento sacrale di questa famiglia.

Una famiglia certo non fortunatissima: dal giorno del matrimonio della figlia il neonato comitato della Ciucona non ha disertato una sera: dalle 21 alle 22.30 un assordante rumore ha continuamente ricordato loro l'offesa fatta 15 giorni fa al paese per la mancata presenza dei «suonatori» per far ballare al matrimonio di, appunto. E qualcosa di più di una ciucona: ormai la gente arriva dai Comuni vicini: Montefiorino, Frassinoro, Prignano. Nella piazza di casa

proprio sotto le finestre ermeticamente chiuse di casa ogni sera il numero delle persone di questa goliardata di paese. In disparte Giovanni Meldi, sindaco delle circa duemila anime residenti a Palagano, non vuole scontrarsi né con casa né con il Comitato. Si capisce, tuttavia, che nel suo intimo parteggia per i «ciuconari».

Anche perché, come fanno notare alcuni, «I bar non hanno mai venduto tanto». Forse è proprio questa la chiave di lettura di quanto sta succedendo a Palagano: la voglia di far conoscere il paese. Una novità, comunque, c'è: oggi pomeriggio ciacci, crescentine e buon vino faranno da contorno alla «Festa della Ciucona» alla quale tutti sono invitati a partecipare. Il ricavato sarà devoluto al locale gruppo di volontari che si occupa dell'ambulanza.

Articolo de La Gazzetta di Modena sulla fine della Cioconca a Palagano (1992)

obiettivo: fare un casino infernale davanti alla casa degli sposini, sera dopo sera, fino a quando non si fosse trovato un compromesso. Tale accordo consisteva perlopiù in cene offerte alle reboanti milizie. Questa a cui facciamo riferimento, per i palaganesi è «La» Cioconca, quella che nessuno dimenticherà.

Forse fu per un certo astio che si era creato fra la famiglia della sposa ed il Comitato della Cioconca. Fatto sta che le sere si susseguirono lunghe e fragorose per molto tempo. Bambini, adulti ed anziani da diversi comuni della montagna parteciparono divertiti al singolare raduno nella piazza del municipio. Evidentemente un vero accordo tra le parti non fu mai raggiunto, tanto è vero che fu il paese, dopo molte sere di Cioconca, ad organizzare la grande festa di chiusura, con ricavato devoluto ai volontari per il servizio di ambulanze. Il sindaco di allora, benché non potesse esporre apertamente la propria posizione, sembrò parteggiare, nel suo intimo, per il Comitato. Ma non vi era nessun tipo di atteggiamento competitivo, probabilmente aveva capito che quella poteva essere semplicemente una bella occasione per ravvivare il paese e per fare festa, nessuno escluso.

PROLOCO di PALAGANO

La Proloco di Palagano in collaborazione con la nuova amministrazione comunale, col patrocinio della Cassa di Risparmio di Modena e la approvazione del maresciallo dei carabinieri di Montefiorino, organizza, a partire dal giorno 26 / 7 / 83 al 31 / 8 / 83, la tradizionale "CHIOCCONA" agli sposi.

PROGRAMMA

ore 20,50 raduno dei chiocchisti presso l' Oratorio del Carmine
21,00 breve discorso inaugurale di Don Galloni e benedizione finale
21,15 raggruppamento presso e inizio chioconca
22,30 termine della chioconca

INTERVENITE!!!

INTERVENITE!!!

INTERVENITE!!!

Il Presidente

1983 Programma di una "Cioconca"



ARIÈTÈ

dal 21 marzo al 20 aprile



Il 2013 sarà l'anno ideale per l'Ariete: freddo, impervio e da prendere a testate. Le fortune maggiori arriveranno sul fronte familiare: se vostra suocera entra in congiunzione con un treno merci, le vostre stelle potrebbero sorridere a lungo... sotto i baffi.

Al lavoro tutto bene, a scuola tutto bene, in amore un vero disastro: accontentatevi, avrete un buon 2 su 3. Trattenetevi dal comprare beni immobili: la luna lo sconsiglia, l'Unicorno dice che potrebbe portare scalogna, Andromeda potrebbe aversene a male e, soprattutto, non avete abbastanza grana.

Consiglio dell'astrologo: evitate le fatiche, finché le faranno gli altri.

Celebrità di riferimento: il cugino del nipote della suocera di zio Pietro... dai, quello là.

TORO

dal 21 aprile a esaurimento posti



Il 2013 sarà l'anno del toro: anno di vacche magre e, quindi, di bocca buona. Poderosi in amore, cercate una tale Giorgia: dolce connubio tra il punto 'G' e l' 'orgia'. Sarete innamorati al 70%, non innamorati al 75% e in forse al 44%. La vostra disposizione astrale pare recitare, pari pari, le parole del grande poeta: "Farete l'amore in tutti i mari, in tutti i fiumi, in tutti i laghi, in tutti i sughi, in mezzo ai fiumi, pure anche in cima agli aghi. Farete l'amore con gli africani, con gli afgani sugli aeroplani, con gli artigiani e i pellicani, ma, se vi va male, anche con Bersani. Farete l'amore con la frusta, con Larussa e con Berlusconi; farete l'amore coi bagnini, da Salerno agli Appennini, e giacerete sotto i ponti, per colpa dell'Italia e dei suoi conti, non vi rimarrà che dormire sotto i pini, ma almeno con voi ci saranno pure Fini e Casini".

La costellazione del Tricorno parla di un anno di transizione, di passaggio, ma non dice né da dove, né verso che cosa...non allarmatevi, dunque, tanto ho il sospetto che quella costellazione non esista nemmeno.

Consiglio dell'astrologo: se tutti ti vogliono per forza vedere sudare, non lavorare: ti basta stare al sole.

Celebrità di riferimento: Romolo, Remo, Tullio Ostilio, Anco Marcio, Numa Pompilio, Porta Pranzio, Tircinio Prepuzio, Ennio Forza Lazio.

GEMELLI

da consumarsi preferibilmente entro il 21 giugno



Il 2013 sarà un anno d'oro... se avete ancora dell'oro, se no sarà di qualcos'altro. Il rapporto di coppia andrà molto bene, ma, per voi gemelli, non è una novità. A scuola otterrete grandi risultati, soprattutto se eviterete di andarci.

La punta di Saturno indica Nettuno, la coda è indirizzata verso la luna, ma quando Andromeda ruota in modo asimmetrico, sarà il momento per mettere la sanna del fo, tra la destra e la tinna, per evitare un mucchio di gini da renno... se ci avete capito qualcosa avvisatemi, perché o sono ubriaco, o Venere si diverte ancora a prendermi per il c...

Consiglio dell'astrologo per menare il can per l'aia, assicuratevi prima di avere un cane e un'aia.

Celebrità di riferimento: Nadia Bettuzzi.

CANCRO

nato il 4 luglio



Il 2013 sarà l'anno del cancro o, per meglio, dire: sarà l'anno dei cancheri. Gli astri rimarranno piuttosto enigmatici: il 15 maggio, quando la cuspide di Venere passerà nella seconda quadratura di Mercurio, sarà tempo di investire tutto in borsa; per tutti gli altri giorni dell'anno, la borsa andrà stabilmente tastata, nella speranza di un po' di fortuna. L'amore andrà a gonfie vele, nel senso che procederà speditamente lontano da voi, verso mete più esotiche e appetibili. A scuola non andrà particolarmente bene: per riflettere meglio non vi resta che tentare di cospargervi di brillantini e paillettes.

digestione.

Consiglio dell'astrologo: evitate la peperonata prima di fare sport: L'Orsa Minore potrebbe risentirne... e pure la

Celebrità di riferimento: Cesarina Bettuzzi.

LEONE

nati nei giorni dispari di agosto (liberi o in cattività)



Il 2013 sarà l'anno del leone: anno da affrontare con artigli, zanne affilate e, soprattutto, con una bella e folta criniera. Le stelle ci parlano con grande sicurezza: vi arriveranno parecchie lettere importanti e, se Giove non mente, la maggior parte saranno bollette da pagare. Amore in ribasso, lavoro in ribasso, ma, fortunatamente, spread in netto rialzo.

A breve ci saranno grandi novità per la vostra carriera, infatti, secondo quanto recita la costellazione del Tritone: "Dopo che al governo avranno tentato con: i 10 saggi, i 7 nani, i 3 moschettieri, i 4 dell'Ave Maria, i 3 porcellini e i fantastici 4, speriamo ci vadano i leoni... almeno a fare piazza pulita".

Consiglio dell'astrologo: ricordate che se alla sera siete grandi leoni, alla mattina sarete grandi...

Celebrità di riferimento: Simba.

VERGINE

nati tanto tempo fa ed ora estinti



Il 2013 sarà l'anno delle Vergini... scherzavo!

Fate grande attenzione a druidi incappucciati che vi offrono ruoli centrali in misteriosi spettacoli e rituali notturni.

In società, godrete di scarsa credibilità, ma, se Saturno non fa il birbone, entro fine anno, riuscirete finalmente ad abbandonare il vostro segno zodiacale. In amore calma piatta, il mare sarà calmo e piatto, sul tavolo ci starà solo un piatto: mangiate con calma.

Consiglio dell'astrologo: il vostro numero fortunato sarà il 3578... il più è trovare la ruota dove poterlo giocare.

Celebrità di riferimento: non disponibile.

BILANCIA

nati dopo le vergini e prima degli scorpioni



Il 2013 sarà l'anno delle bilance: pesante, ossessivo e sempre sballato.

Plutone suggerisce che il vostro colore preferito sarà il violetto pallido, con tendenze al giallo ambrato, ma Plutone, come si sa, racconta un gran numero di fregnacce. Marte dice di bere poco, Giove dice di mangiare leggero, Saturno dice di evitare i grassi e la Parodi dice 'cotto e mangiato'.

Consiglio dell'astrologo: se non fate, non dite; se non dite, dita.

Celebrità di riferimento: Qui, Quo, Qua... Questo, Codesto, Quello.

SCORPIONE

nati durante i saldi di primavera



Il 2013 sarà l'anno degli scorpioni, anche se a me fanno un po' ribrezzo. Urano consiglia di evitare i brutti incontri, soprattutto perché saranno brutti; vi invita a non attraversare mai i binari, vi suggerisce di non scendere le scale di faccia e, soprattutto, vi vuole fare desistere dal tentativo di raggiungere il Messico a nuoto. Urano con voi sarà, dunque, molto premuroso, perché già siete scorpioni, non c'è bisogno che siate pure pirla.

Consiglio dell'astrologo: a dormire sotto i sassi, prima o poi si finisce schiacciati.

Celebrità di riferimento: l'orco Giuda.



SAGITTARIO

nati senza la camicia



Il 2013 sarà l'anno dei sagittari: misterioso, complesso e, soprattutto, nessuno lo saprà scrivere correttamente. Le stelle vi deridono per il vostro essere metà uomini e metà bestie? Non ve la prendete, ricordando che, dalla cintura in giù, è la natura equina ad avervi sorriso. Non fatevi troppo vedere in paese, soprattutto da ottobre a febbraio: fa freddo e gira pure l'influenza. Da marzo a settembre andate pure dove vi pare: non dovete chiedere a me, non son mica vostra madre.

Consiglio dell'astrologo: se un 'ttario' vi separa dall'essere saggi, consolatevi: pensate a quanto la 'sfiga' può maledire una 's'.

Celebrità di riferimento: Bernardino Morsetti (campione olimpico di tiro alla beccaccia).

CAPRICORNO

concepiti quando la moglie era sola in casa



Sarà un anno difficile, a causa di Marte, che dice in giro che, in fondo, siete dei muli con le corna. Astuti, carismatici, divertenti, romantici e con la stoffa del leader, i capricorni continueranno a crederci così... e saranno gli unici a farlo. Avrete grandi, grandi, grandi soddisfazioni, ma solo tra qualche decade; fino ad allora, resistete.

Consiglio dell'astrologo: per perdere il consorte, vi basterà essere sbadati... o solo fortunati.

Celebrità di riferimento: San Silvio, San Vittore, San Siro, San Valentino, San Remo, San Souci, San-Toro, Sant'Ander, Sant'Anchè, San Bitter, Santo Spirito, Sotto Spirito... Ora pro nobis.

ACQUARIO

da lunedì a domenica salvoi festivi



Il 2013 sarà l'anno dell'acquario: umido, ricco d'acqua e piuttosto viscido. Il cielo, per voi, dice che ci saranno perturbazioni isolate, che potrebbero trasformarsi in neve al disopra dei 1200 m. Inverno rigido e prolungato, estate bollente, primavera ed autunno non pervenuti. Per il lavoro tutto bene, almeno finché non ne troverete uno. In amore, siete soliti chiamare la vostra dolce metà con nomignoli, come 'topino morbidoso', 'ciccino bello', 'orsetto coccoloso', 'leprotino mieloso'... Continuate pure, ma non venitemi, poi, a dire che il cervello umano è di gran lunga superiore a quello di uno scimpanzé.

Consiglio del saggio: a fare del buon brodo basta una gallina, a fare una gallina basta un uovo, a fare un uovo basta una gallina. Se abbiamo il brodo è, quindi, un miracolo: non ci sono altre spiegazioni.

Celebrità di riferimento: Mammolo, Pisolo, Eolo, Gongolo, Cucciolo, Bandolo, Bombolo, Briolo, Brufolo, Calcolo, Cocolo, Embolo, Idolo, Nuolo, Trampolo, Scapolo.

PESCI

nati sotto il segno dei pesci



I pesci avranno un ottimo 2013, se riusciranno a non farsi vedere in giro nei venerdì di quaresima. Al lavoro boccheggerete un po', ma a salute andrà alla grande. In amore prestate grande attenzione: voi siete un segno di acqua e, se la vostra fidanzata si rivela essere un segno di terra, lasciatela immediatamente... Vi eviterete anni di fango, melma e sabbie mobili. Il sole raccomanda di stare attenti alle costellazioni che attraversate: 'in Bilancia cresce la pancia, in Fornace vi sentite in pace, in Fenice farà male l'appendice, in Unicorno vedrete un film... divertente, in Ariete abbaglierete, in Volpetta profumerete di violetta... Tenetevi logicamente alla larga da Orione...'

Consiglio dell'astrologo: non rimanete troppo nello stesso posto; si sa come va a finire con il pesce...

Celebrità di riferimento: Nicchia (proprietario di innumerevoli cose: dalla musica, al cinema... tutta la roba di Nicchia, insomma).



www.luna-nuova.it

FOTOGRAFIA LA VALLE DEL DRAGONE



VOLETE AIUTARCI A COSTRUIRE UNA GALLERIA FOTOGRAFICA DELLA
VALLE DEL DRAGONE SUL NOSTRO SITO WEB?
INViateci LE VOSTRE FOTO, CORREDATE DI UNA BREVE DIDASCALIA,
VERRANNO PUBBLICATE NELLA SEZIONE "GALLERIA FOTOGRAFICA".

NON DIMENTICATE DI INDICARE IL VOSTRO NOME:
LO PUBBLICHEREMO ASSIEME ALLA FOTO, SARÀ IL NOSTRO
RINGRAZIAMENTO.



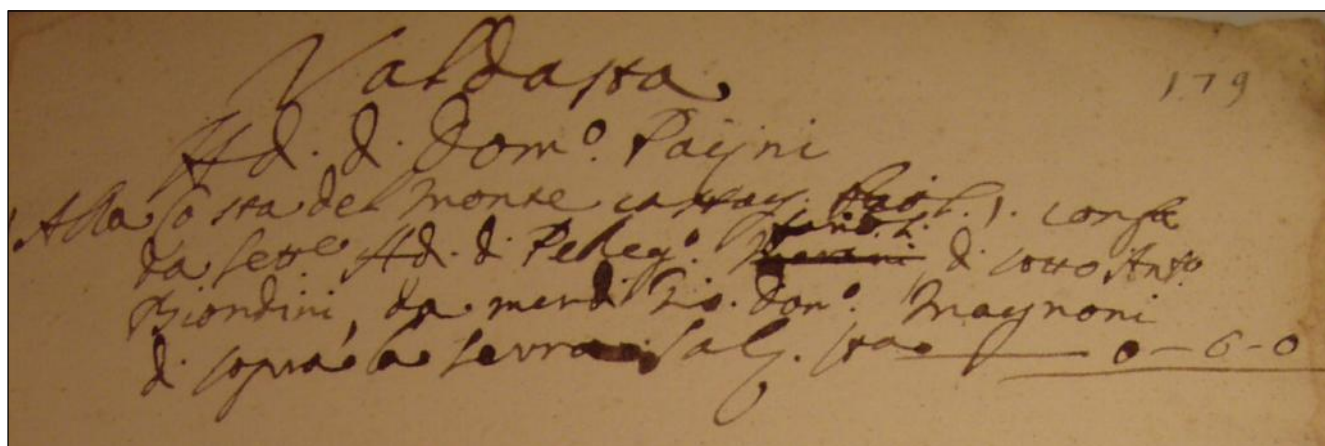
Info e invio delle immagini:
redazione@luna-nuova.it

AGENDA EVENTI da Palagano e dintorni

Sul nostro sito è disponibile un'agenda libera e pubblica: chiunque può consultare ed inserire avvenimenti. Abbiamo

pensato fosse una cosa utile fornire alla collettività questo servizio perché in tal modo vengono maggiormente pubblicizzati i diversi eventi organizzati nel nostro territorio ed evitate, se possibile, sovrapposizioni con altri (gli organizzatori possono consultare l'agenda e verificare se le date sono libere o già occupate). Invitiamo associazioni e organizzatori di eventi ad utilizzarla ampiamente.





Documento del 1722 sui beni di Val D'asta a Casola

Dalla VAL D'ASTA alle VAGLIE A CASTAGNE NEL "BALUGANO"

"Ma insomma, dove comincia la Balugania?"

Di **Aldo Magnoni**

Tutti, chi per un motivo chi per un altro, siamo o potremmo diventare i 'Balugani' di qualcuno.

Per noi montanari del medio Appennino sono Balugani, per ragioni altimetriche, i figli di San Geminiano che vediamo laggiù, in basso, all'ombra della Ghirlandina. Per i Pievaroli sono gli abitanti di Barigazzo, nonostante quest'ultima località si trovi a 1224 metri sul livello del mare. In altre parole un caos geografico!

"Ma insomma, dove comincia la Balugania?" Se lo chiedeva trent'anni or sono anche il compianto prof. Battista Minghelli, spiegando il significato della parola "Balugàn" nel suo secondo volume de "Le parole dell'alto Frignano". Quel termine infatti, da lui anche definito "come epiteto spregiativo" che in bocca ai montanari significava "inetto, cretino, ecc...", si trova nella nostra parlata non sempre lusinghiera, rivolto a coloro che abitano più "alla bassa". Mi ero illuso che noi abitanti della Val Dragone e della Val Dolo fossimo esenti da tale soprannome e che appartenessimo unicamente ai

Bronchi, ossia a quel remoto epiteto che ci distingueva dai Marò o Marò della Valle del Pelago.

Avremmo potuto identificarci, in buona sostanza, con i nostri avi della Podesteria di Montefiorino ben descritti nel 1613 dal futuro Governatore del Frignano Fulvio Ferrari: "...il Popolo che l'habita è differente molto dall'habitatione e da tutti i lochi montuosi poiché è d'una sagacità non creduta, di costumi non ordinari al loco, parlare alquanto civile, d'habito un poco rozeto, in generale ricchi, poveri in particolare, et di sangue compressamente bello, le cui qualità si può dir procedano dal lor praticar in piano".

Avevo persino avuto l'ardire di pensare che per essere immuni da appellativi poco adulatori bastasse, con pieno diritto, identificarsi con i montanari modenese descritti da Giovanni Pascoli nel suo commento ai "Canti di Castelvoglio": "Si chiamano lombardi i modenese dei monti a confine coi toscani. Sono uomini alti, quadrati, biondi, occhi cerulei: veri longobardi". L'illusione era poi stata ulteriormente rafforzata dallo stesso Minghelli quando nei suoi citati scritti si chiedeva, e

nello stesso tempo si rispondeva: "Allora sono Balugani anche i Bronchi di Val Dragone? Ah no! Quelli, così appoggiati al macigno dell'Alpe, sono il nostro fianco sinistro e più ferrigno".

E invece no!

Pur con un glorioso passato, anche noi siamo i Balugani di qualcuno; per averne conferma bastava soltanto spaziare le letture presso i nostri cugini reggiani. Siamo Balugani ahimè, per gli abitanti della Val d'Asta nell'Appennino reggiano a circa 25 Km da Montefiorino, i quali per secoli hanno "abitato" i castagneti delle Vaglie di Casola ed i castagneti di Rubbiano, durante il periodo di raccolta ed essiccazione delle castagne. In particolare nelle Vaglie, gli Astesi erano proprietari fin dalla notte dei tempi, ed in parte lo sono tuttora, di estese superfici a castagneto: basti pensare che, come già scrissi sul libro di Casola nel 2004, dall'Estimo di Casola del 1722 risultavano proprietari di ben diciassette ettari e mezzo di castagneto (oltre 61 biolche).

Ho casualmente trovata l'importante testimonianza della nostra "Baluganesità - Sic!" leggendo la rivista

"tuttoMontagna" di Reggio Emilia del 1996, che riportava lo straordinario racconto di Andrea Riotti, trascritto in appendice.

Di più: sul libro "Cosa bolle in pentola – il piacere di stare a tavola – Progetto pilota indirizzato alle classi terza, quarta e quinta elementare e alle scuole medie", edito dalla Provincia di Reggio Emilia nel 2004, oltre alla testimonianza citata del Riotti vi è anche quella, più sintetica, di Luigina Cassi che riportava: "La gente della Val d'Asta, come mio suocero, possedeva castagneti nel 'Balugano' (a Montefiorino) e in ottobre una parte della famiglia si

trasferiva là a piedi o col cavallo per raccogliere e seccare le castagne. Ognuno aveva il suo metato che serviva anche come abitazione". Il "Balugano", oppure "Le Vaglie" come più precisamente identifichiamo noi del posto quell'estesa area di castagneti tra Montefiorino e La Verna, è parimenti ricca di altri eventi ed aneddoti che hanno riguardato agricoltori locali ed Astesi. Ma quella è un'altra storia.



"La Pilla" e "e Graffie": recipiente in legno per contenere le castagne e strumento per pulirle



Articolo di **Andrea Riotti**, pubblicato su *tuttoMontagna*, anno 1996

Sino agli inizi degli anni '40 era consuetudine in Val d'Asta, ai primi di ottobre, "andare nel Balugano" (comune di Montefiorino), come si diceva da noi, per la raccolta e la successiva essiccazione delle castagne.

Il motivo per cui molte famiglie astesi possedevano a Rubbiano e a Vaglie di Montefiorino, non è dato saperlo con certezza. La tradizione parla di un lungo periodo di carestia che ridusse in miseria braccianti e contadini: quindi anche i proprietari di quei terreni. Forse perché insolventi verso il fisco, vennero privati dei castagneti che così, naturalmente, andavano all'incanto. Ma i soli che poterono aderire all'offerta, data la crisi generale, furono i pastori ed i caprari della Val d'Asta, perché quelle preziose bestiole resistono alle prolungate calamità naturali per il loro modo di procacciarsi il cibo percorrendo grandi distanze o migrando; cosa che i bovini domestici non possono permettersi, specie nella stagione fredda. Un'altra fonte parla di terreni demaniali messi in vendita e acquistati dagli stessi allevatori per il motivo già esposto. ⁽¹⁾

La trasferta autunnale in quel di Montefiorino era la seconda in ordine di tempo, dopo la Maremma, poiché impegnava i cosiddetti chidur (raccoglitori) per oltre un mese.

Si tornava a casa i primi di novembre per la festività dei Santi. Il 29 settembre, fiera di san Michele a Montefiorino, i proprietari di castagneti partivano

in massa per rendersi conto del da farsi. Subito iniziava la rimondatura (pulizia) sotto le piante per facilitare la raccolta delle castagne.

Un rimaio del tempo, Marco Paini, così evidenziava il suo arrivo alla fiera a tarda sera e spossato dal viaggio: "Quando arrivai a Montefiorino fiera era finita, stanca era la mia vita del troppo camminar, rivai al fiume Dragone afflitto e sconsolato e quando arrivai al metato il giorno spento fu."

Quindi iniziava il lungo periodo della raccolta.

Alla sera le castagne venivano messe nel caniccio del metato per essere essiccate a fuoco lento. Per questo motivo i raccoglitori dormivano su delle tavole, al fine di evitare che una favilla potesse incendiare i loro vestiti. Si racconta che nel pieno della raccolta i castagneti fumavano come accampamenti di pellerossa, e soprattutto riecheggiavano dei canti del Maggio, tanto graditi ai Balugini. E lo stupore è scandito in queste parole: "A venir da Montefiorino al metato poi dei Riotti io rimasi stupefatto per l'armonia di quei canti".

Alla fine degli anni '30 io ero ancora in età scolare e ricordo di aver provato tanta invidia quando vedevo i più grandicelli partire per quella avventura che io ho soltanto fantasticato. Una volta trascorsi però alcuni giorni, stando alle testimonianze dirette, la noia assaliva quegli adolescenti perché i giorni si susseguivano monotoni, lontano dagli amici e soprattutto dalla mamma.

Per i giovanotti, invece, iniziava una nuova avventura, poiché spesso incontravano l'anima gemella. A facilitare l'approccio era l'invito che i contadini del posto facevano alla gioventù a spannocchiare montagne di granoturco durante le lunghe serate autunnali. Il loro entusiasmo portava a termine l'opera a tempo di record, coscienti che di lì a poco una fisarmonica avrebbe coronato i loro sogni.

Dopo quindici giorni di fuoco le castagne venivano levate e iniziava la fase di pulitura. Si metteva una ceppa nel mezzo e quattro persone intorno, con il relativo sacchetto di castagne. Ritmavano a turno battendo sul legno come si faceva con i cerchi per il grano. Un altro modo era quello di porle in un recipiente e colpirle con un bastone a punta dentata, in ferro, detto sgavr⁽²⁾.

Si dice che fosse un lavoro molto duro e che mettesse a prova l'esuberanza dei giovani. Ancora oggi si racconta di sfide interminabili tra balugani e valdastrini. Ma per fortuna c'era sempre uno che girava con il fiasco della vinella a ristorarli. Finalmente il prezioso alimento veniva portato a casa con l'impiego di bestie da soma. Eppure non poteva mancare chi, passando così alla nostra leggenda, arrivò in valle con ben ottanta chili di castagne sulle spalle. Erano le bravate del tempo. Il percorso Asta-Montefiorino superava i 25 chilometri, ma la difficoltà maggiore era dovuta all'attraversamento dei fiumi Dolo e Dragone, in quanto nei mesi di ottobre e novembre sovente erano in piena, con ponti inadatti o addirittura inesistenti. A tal proposito ecco una testimonianza: "Giunsi all'osteria 'il mulino' di Morsiano proveniente da Rubbiano sul far della sera. A stento riuscii ad attraversare a cavallo il fiume; avevo con me la figlia maggiore dodicenne ed una sua cuginetta. La pioggia era così forte che decisi di pernottare nel locale. Ma non riuscivo a chiudere occhio per il rumore crescente del fiume. Un santo pareva mi dicesse 'prendi le bambine e vai via'. Così feci. A nulla valsero le insistenze dell'oste perché io restassi. Il giorno dopo



Boccassuolo, 2006: "Gli antichi mestieri".
Lavorazione delle castagne.

provai un attimo di sconcerto quando giunse in paese la notizia che l'ala dell'osteria prospiciente il Dolo ove si trovava la nostra cameretta, semplicemente non esisteva più".

Quell'uomo era mio padre. Tanti anni dopo anche io sono andato ansioso di veder quei luoghi, concretizzando la bramosia della mia fanciullezza. Il Dolo, Romanoro, Santa Scolastica, Rubbiano, Le Vaglie... Ma soltanto la millenaria Pieve di Rubbiano posta sulla via Bibulca, che conduceva gli eserciti e i viandanti al Passo di San Pellegrino, ripete imperterrita quel motivo antico. Poiché non arriva più dal metato ai bambini, quale dono regale, la mitica filza di castagne con in fondo una mela a mo' di amuleto, quando essa costituiva il trionfo dell'immaginazione e della gioia, frutto di tanta attesa.



Note.

⁽¹⁾ L'ipotesi storica prospettata dal Riotti, benché suggestiva, non può essere avallata principalmente per carenza di documenti probatori al riguardo. Almeno per la prima parte. Accettabile, ma con le cautele del caso, poiché anche questa non documentata potrebbe essere invece

l'ultima parte, quella relativa ad una acquisizione da parte dei pastori che, storicamente, potevano vantare una condizione economica di vantaggio rispetto al restante mondo rurale. Tuttavia non bisogna dimenticare che il buio medievale nasconde sicuramente verità che rimarranno sconosciute. L'area delle Vaglie resta tra le più ricche della valle dal punto di vista della toponomastica anche di epoca romana. Troviamo ad esempio Bracciano probabile fundus *Braccianus* dal personale latino *Braccius*; Borciano probabile fundus d'età romana, denominato da un (a)*burcis* o da un *porcius*, con il suffisso di appartenenza come il precedente toponimo, *-anus*; Porcinago che con il doppio suffisso *ino+aco* può far pensare al personale latino, in area celtica, *Porcinacus* da *Porcinia*; Roncastaldo, probabile "Ronco del Gestaldo" dal longobardo *Gastald* "amministratore per conto del re" e così via.

⁽²⁾ Nelle nostre zone questo attrezzo è conosciuto come *grafi*, mentre il recipiente in legno in cui venivano messe le castagne da pulire era la *pella*. (vedi foto)



Di **Erminia Vezzelli**

Si tratta di una preghiera antichissima, la cui origine potrebbe risalire al tempo delle società medievali. In quell'epoca, divisa tra "luce e tenebre", in un'Europa minacciata da sommosse, pestilenze e con la paura terrificante dell'aldilà, le pratiche religiose della gente comune, costituivano un mezzo di intercessione con il Cielo.

Intorno al 1033, millenario della Crocifissione, un'immensa moltitudine di persone provenienti da ogni dove, cominciò a viaggiare verso il Sepolcro del Salvatore. Gerusalemme diventa così meta di pellegrinaggi di massa e dilaga il culto verso un'enorme varietà di reliquie, trasformandosi spesso in un traffico commerciale con la vendita di ricordi e di indulgenze.

Navigando su internet si scopre che la preghiera era nota in molte località italiane ed europee. La popolazione migrante di Boccassuolo, a contatto con realtà multietniche, venne a conoscenza della preghiera, o in un altro modo, chiamata "L'Unica Vera Lettera di N.S. Gesù Cristo".

Pertanto nel paese, fino a tutti gli anni '50, veniva recitata la devozione e tramandata tra le famiglie e il vicinato. Da un'indagine, la lettera, seppure in forma minore, era conosciuta anche nella zona di Frassinoro.

Nel 2001, Ben La Riccia, dell'Abruzzo Heritage del World Club, parla della preghiera rinvenuta e scritta su una tela appartenuta alla propria nonna.

Secondo un altro web e-mail, info@stgemma.com, la Lettera del Nostro Più saggio Gesù Cristo, fu pure benedetta da S.S. Papa Leone XIII il 5

L'unica vera lettera di nostro SIGNORE GESU' CRISTO

Orazione ritrovata nel SS. Sepolcro di N.S. Gesù Cristo in Gerusalemme, la quale si conservò da sua Santità e da Carlo V Imperatore in una cassa d'argento.

Desiderando S. Elisabetta regina d'Ungheria, S. Matilde e S. Brigida di sapere alcune cose sulla passione di N. S. Gesù Cristo fecero particolari orazioni alle quali apparve Gesù Cristo e favellando con esse così le disse:

"Serve mie dilette, sappiate che i soldati armati furono 125, quelli che mi condussero legato 23, gli esecutori di giustizia 33, i pugni che mi diedero nella testa 30, preso nell'orto, per levarmi da terra mi diedero calci 105, colpi di mano nella testa e nel petto furono 168, colpi nelle spalle 80, battiture 6666, nel corpo 100, nella testa buchi 110. Mi diedero un urtone mortale nella croce e stetti in alto per i capelli 2 ore e in poco tempo mandai 129 sospiri; fui trascinato e tirato per la barba 23 volte, sputi nella faccia 30, punture nella testa 100, spine mortali nella fronte 3, piaghe che mi furono fatte 1000, i soldati che mi condussero al Calvario 501, che mi guidarono furono 3, le gocce di sangue che sparsi furono 28.830.

Chi ogni giorno reciterà 7 Patre e 7 Ave Maria per lo spazio di 15 anni continui, per compiere il numero delle gocce di sangue che sparsi e a quello che vivrà da buon cristiano gli concedo 5 grazie: 1. Indulgenza plenaria e remissione di tutti i peccati.

2. Sarà liberato dalle pene del Purgatorio.

3. Se morisse prima di compiere i detti 15 anni, sarà per esso come se li avesse compiuti.

4. Sarà come se fosse martire e se spargesse il sangue per la S. Fede.

5. Verrò io dal cielo in terra a prendere l'anima sua e quella dei suoi parenti fino al quarto grado."

aprile 1890. Esaminandola si nota che la preghiera mostra un riguardo particolare verso le partorienti, le quali supereranno qualsiasi pericolo, tenendola a sé vicina. Ecco perché mia zia Nice, oggi novantaduenne, ebbe in dono da mia madre Maria, il 27 luglio 1939, precisamente il giorno della nascita di mia sorella Angelica, copia della preghiera. La zia l'ha portata addosso, l'ha

recitata e custodita come una reliquia, regalandoci così una delle tante antiche devozioni in uso a Boccassuolo e dintorni.

La Lettera, come afferma Ben La Riccia, è sicuramente un "falso" che rappresenta il "ridicolo", ma faceva comunque parte delle devozioni personali di una volta che miravano tutte a proteggere le donne e la propria famiglia.



Il sito di MONTE SANTA GIULIA

*Il sito del Monte di Santa Giulia
è molto importante essendo,
di questa tipologia, quello più a sud in Europa.*

A cura di
Fabrizio Carponi

Durante il Bronzo Recente, il sistema insediamentale che ha come epicentro la valle del Dragone risulta molto articolato e fa trasparire un'organizzazione complessa, che accanto a veri e propri villaggi doveva annoverare anche luoghi di culto come testimonia l'importantissimo rinvenimento di Monte Santa Giulia. Nel 1951 i lavori di ricostruzione della pieve romanica, distrutta durante la guerra, portarono al rinvenimento di una spada del Bronzo Recente.

Il sopralluogo effettuato dopo pochi giorni da Fernando Malavolti permise di accertare che la spada proveniva da uno strato carbonioso e fortemente antropizzato sepolto a circa un metro di profondità, contenente vasi frammentati, resti di fauna oltre che abbondanti resti di legni carbonizzati.

La possibilità che la spada fosse legata ad attività di culto fu ripetutamente avanzata, ma è stata definitivamente accertata solo nel 2006 quan-

do, a seguito degli scavi condotti congiuntamente da Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e dal Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena con la collaborazione del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Modena e Reggio Emilia e con il sostegno della Provincia di Modena e della Comunità Montana Modena Ovest, è stato possibile effettuare un piccolo sondaggio presso le absidi della pieve, corrispondente all'area indicata da Fernando Malavolti come punto di ritrovamento della spada.

Il sondaggio ha potuto accertare che a circa un metro di profondità compariva uno strato fortemente carbonioso, con grandi legni carbonizzati, vasellame frantumato e resti di fauna. Lo strato era contenuto all'interno di una fossa profonda presumibilmente poche decine di centimetri la cui forma non è nota in quanto lo strato archeologico prosegue sotto la chiesa. Particolare rilevante per l'interpre-



Spada risalente all'età del bronzo rinvenuta nel 1951 durante i lavori di ricostruzione della Pieve romanica di Santa Giulia a Monchio (MO). Normalmente esposta nel Museo Archeologico di Modena, attualmente si trova in Austria, ad Innsbruck, nel contesto di una mostra dedicata alla preistoria europea.

tazione della struttura è la presenza sul fondo, al di sotto dei grandi legni carbonizzati, di una grande quantità di



Parco Monte Santa Giulia. Oltre al sito di importanza archeologica nel Monte Santa Giulia si sviluppa il parco Santa Giulia dedicato alle vittime della strage nazifascista del 1944. All'ingresso del parco sorge il complesso di sculture "Memorial Santa Giulia" realizzate da 14 scultori italiani e stranieri, testimoni che rappresentano alle generazioni future un passato morto ma non spento nel ricordo e nella consapevolezza.

ciottoli fluviali di forma arrotondata, evidentemente gettati ritualmente nella fossa prima del rogo. Il sito del Monte di Santa Giulia è molto importante essendo, di questa tipologia, quello più a sud in Europa.

La spada di bronzo detta anche "del duerriero" ha una struttura molto particolare e di 'tipo Cetona', dal nome del paese in provincia di Siena dove ne sono state trovate altre della stessa raffinata fattura.

Normalmente esposta nel Museo Archeologico di Modena, in questo periodo si trova in Austria ad Innsbruck all'interno di una mostra dedicata alla preistoria europea.

Nell'area del Monte Santa Giulia, oltre alla stratificazione preistorica, sono presenti anche altri resti di epoche successive che, vista la peculiarità del luogo, sono anch'essi molto importanti, ad esempio sono presenti alcune sepolture che si presume essere di epoca alto-medievale.

Ma di questo tratteremo nei prossimi numeri.



Monte Santa Giulia, 2006.

Scavi eseguiti nell'ambito di una ricerca condotta dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e dal Museo Civico Archeologico Etnologico di

Modena con la collaborazione del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Modena e Reggio Emilia e con il sostegno della Provincia di Modena e della Comunità Montana Modena Ovest. I risultati hanno permesso di stabilire che la spada era utilizzata per attività di culto da popolazioni preistoriche.



Biografia.

"Dalla Rupe del Pescale all'Ospitale di San Pellegrino - Linee per un progetto di valorizzazione culturale e turistica del territorio della Comunità Montana Modena Ovest".

Università di Modena e Reggio Emilia - Dipartimento di Scienze della Terra Coordinamento e testi - Andrea Cardarelli (Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Scienze della Terra) Modena – Marzo 2007



*I sapori
di una volta*

di Alice Nannetti

L'intento di questa nuova rubrica di cucina è riscoprire i sapori di una volta rispolverando ricette che le nostre nonne ci hanno tramandato e che non possiamo e non dobbiamo dimenticare.

Così cercheremo di proporre piatti semplici e gustosi che animavano le tavole dei nostri paesini di montagna tanti anni fa.

Straccetti nel latte



Ingredienti

*1 uovo
200g di farina
250 ml di panna fresca
1 litro di latte
4-5 patate
acqua
sale
parmigiano reggiano*



Minestra per le sere invernali che facevano alcuni contadini nel periodo della guerra e chiamavano "straccetti nel latte". Una volta era preparata sulla stufa in un pentolino di rame e, messa nel piatto, si condivideva col formaggio di mucca fatto in casa stagionato.



Come prima cosa, disponete su un grande tagliere di legno la farina formando la classica "fontana" e al centro rompete un uovo.

A poco a poco cominciate ad incorporare la farina dai lati della fontana con l'uovo posto al centro, aggiungendo all'occorrenza un po' d'acqua. Continuate in questo modo fino a che l'impasto diventi omogeneo e avrà completamente assorbito l'umidità dell'uovo e dell'acqua.



Straccetti nel latte

La consistenza dell'impasto deve essere morbida e asciutta, se risulta troppo appiccicoso aggiungete altra farina, al contrario se la consistenza dell'impasto è troppo asciutta o troppo friabile aggiungete un po' di acqua tiepida.

Continuate ad impastare sul piano leggermente infarinato aiutandovi con il palmo della mano.

Più lavorerete l'impasto più sarà elastico e quindi facile da tirare.



Finito di impastare iniziate a tirare la pasta, aiutandovi con un lungo mattarello, fino ad ottenere una sottile sfoglia.



Nel frattempo sbucciate le patate e tagliatele sottili sottili.

Versate in una pentola abbastanza grande un litro di latte

con la panna e un litro d'acqua, aggiungete le patate e un po' di sale.

Portate ad ebollizione e lasciate cuocere le patate (il tempo varia a seconda di come le avete tagliate).



A questo punto si può aggiungere la pasta: avvolgete la sfoglia stesa attorno al mattarello e, facendola scorrere, strappate con le dita piccoli straccetti di pasta buttandoli direttamente nella pentola col latte e le patate.

Lasciate cuocere qualche minuto e impiattate con l'aiuto di un mestolo.

Spolverizzate il piatto con abbondante parmigiano reggiano e servite.



UN MIO PICCOLO CONSIGLIO

Aggiungete al latte un'abbondante spolverata di pepe e noce moscata e, se non volete esagerare, mettete la noce moscata in tavola così ogni commensale ne può aggiungere a suo piacimento... Sarà molto più apprezzata!



La Ballata della Valle

di Bruno Ricchi

23^a

PARTI

Tollari Danilo, "il falegname"
da Lama a Lama mutò domicilio
con pialla e sgorbia forgiava legname
e a Maranello finiva "in esilio".
Ma i monti e l'amicizie paesane
furon richiamo cui non batté ciglio
Maestri, Torri e Monti l'han plagiato
perché a "Parigi" sempre s'è fermato!

Da Gombola a Pianorso il suo Casato
poi giunto con famiglia in Val Dragone
Graziano, dei Gualmini, mio cognato
primizia di bontà fra le persone.
D'informatica già specializzato
nella D.C. non disdegnò tenzone.
Da ragazzo affrontò l'estate dura
nella campagna della trebbiatura!

Per anni punto di riferimento
Ennio Maestri alla "Cooperativa"
nei vari suoi commerci sempre intento
il Comunal Consesso pur seguiva.
Con Marta e i figli visse ognor contento
e Costrignano volle sempre viva!
Analfabeta fin oltre vent'anni
apprese far di conto "non a spanni"!

Girava il centro e la periferia
con lo "scardazzo" Oreste Gianaroli
tutti lo salutavan sulla via
di lana e crine discioglieva "i boli"
l'epigrafi dai mur strappava via
con sagaci commenti e strani voli.
Un giorno che pranzava a casa mia
dal salame i "lardini" tolse via!



Tollari Danilo (1935-2010).
Nasce a Cadignano di Lama Mocogno;
il padre svolge attività di falegname
vecchio stampo: botti, ruote, carri, ti-
nozze, sia pezzi nuovi che riparazio-

ni. Dal 1930 fino gli anni '70, a piedi o
in bicicletta, con pialla e sega sulle
spalle, il vecchio Tollari svolge il pre-
zioso lavoro, modestamente, anche col
sistema del "baratto" quando le pove-
re famiglie non riescono a pagarlo.
Danilo frequenta le scuole elementari
a Montecerreto, quindi studia presso
l'Istituto Fermo Corni di Modena. Dopo
il diploma sceglie di lavorare col padre
che nel frattempo ha rilevato la fale-
gnameria Martelli a Lama di Monchio
ove la famiglia si trasferisce. Danilo,
intraprendente e dinamico, oltre che
ottimo artigiano, negli anni 1963-1965
realizza a Maranello, unitamente alla
sorella Luciana, due condomini con
appartamenti e negozi, mantenendo la
sede dell'attività a Palagano pur abi-
tando sempre più spesso a Maranello

con la sorella. Danilo, colto e sensibi-
le, ha fatto parte per anni di una com-
pagnia di amici gioiosa ed affiatata:
Doriano, Adriano, Marco, il cui ritrovo,
la domenica pomeriggio, era sempre
fissato presso il bar a "Parigi", così era
chiamato il bar della Cooperativa di
Costrignano; da qui i nostri eroi parti-
vano per una pizza a Ponte Dolo o alla
Taverna del Brutto ove poi si tirava not-
te con disquisizioni, più o meno dotte,
sugli argomenti più disparati e contro-
versi. Stimo Danilo una persona unica
ed eccezionale anche se, per il breve
anno di fidanzamento con mia moglie,
tutte le sere che rientravo dal cinema
o dalla pizzeria, nelle brevi fermate in
auto, mi abbagliava o mi suonava
ripetutamente il clacson, facendo ar-
rabbire la mia fidanzata.



Gualmini Graziano (1937-2011).

Nasce a Pianorso di Lama Mocogno da Pellegrino e Botti Ada, ha un fratello, don Marzio, e due sorelle, Romana e Piera. La famiglia si trasferisce a Palagano negli anni Cinquanta perché Pellegrino è bigliettaio delle autocorriere Montorsi con linea Pavullo-Palagano. Graziano, che dopo le elementari aveva svolto solo alcuni lavori manuali, come autodidatta si prepara all'esame di terza media che supera a Palagano. Frequenta poi l'Istituto per ragionieri Barozzi di Modena, diplomandosi brillantemente. Neo diplomato frequenta a Milano un cor-

so I.B.M. di specializzazione per operatori di computer; dopo diversi stage di aggiornamento e specializzazione della I.B.M. viene assunto dalla ditta Bormioli di Parma.

Negli anni Settanta il Comune di Modena deve impiantare il Centro Elettronico e, su indicazione della multinazionale americana, chiama Gualmini alla direzione e coordinamento del centro stesso: Graziano resterà Capo Centro e dipendente del Comune di Modena fino alla pensione.

Nel 1963 contrae matrimonio con Ricchi Gianpaola da cui avrà due figlie, Monica ed Elisabetta; fissa definitivamente residenza e domicilio a Modena. Dagli anni '70 è segretario della D.C. alla sezione di S. Faustino; dagli anni '80 è impegnato all'Istituto Caritas per diversamente abili, e sempre in quegli anni viene nominato Presidente della Scuola Materna "Don Milani". Nonostante l'impegno del lavoro e nel sociale, Graziano tiene molto ai suoi rapporti con Palagano ove ha molti amici e torna spesso anche in vacanza avendo una villetta in proprietà.



Maestri Ennio (1913 – 2010).

Nato da numerosa famiglia rurale in Costrignano, causa gli spostamenti familiari da un fondo all'altro, non riuscì a frequentare scuole rimanendo analfabeta fino a vent'anni; a quel punto si preoccupò di darsi un'istruzione e frequentò per alcuni anni le lezioni serali tenute in Canonica imparando a leggere e a scrivere. Non fece servizio militare perché esentato in forza di diversi fratelli che già ne avevano assolto l'obbligo. Coniugatosi nel 1949 con Baschieri Pina, detta Marta, ha avuto due figli, Marco e Maria Teresa. La borgata "Cooperativa" di Costrignano era un po' il centro commerciale del paese per l'esistenza di due negozi "polimerkanzia" condotti da Maestri Ennio e Ferrari Gino. Maestri era anche titolare del Posto Telefonico Pubblico; si narra in proposito un curioso aneddoto: Marta chiamò il dirimpettaio dott. Amico Salvatore, per diversi anni medico condotto di Costrignano: "Dottore, c'è una telefonata per sua moglie da una sua amica!", risposta: "L'amico di mia moglie sono io!" e l'argomento fu chiuso. Essendosi sempre interessato della frazione, Ennio fu consigliere comunale sia a Montefiorino che a Palagano. Nella deliberazione consiliare di Montefiorino n. 60 dell'8 dicembre 1953, Maestri votò per la ricostituzione del Comune di Palagano; nelle successive elezioni comunali di Palagano dell'8 giugno 1959, Maestri risultò il 5° consigliere eletto.

Gianaroli Oreste (1912 – 2007)

Originario del Comune di Polinago, Gianaroli Oreste abitava ormai a Palagano da tempo memorabile tanto che tutti lo conoscevano e gli volevano bene con un senso quasi d'affetto e

Non si sa

Non si sa se c'è l'amore,
non si sa se il cielo è blu,
non si sa, chi lo sa?

E' un attimo aver tutto,
è un attimo a perdere tutto.
Perdere e non trovare
un raggio di sole,
luce e speranza,
in questo mondo senza pietà.

Non si sa se c'è l'amore,
non si sa se lo troviamo,
non si sa, chi lo sa?

E' un attimo essere e non essere,
è un attimo perdere la felicità,
la felicità di essere bimba,
la felicità di essere ragazza spensierata,
la felicità di essere sposa,
la felicità di essere mamma.

Non si sa, chi lo sa?
Sarà, chè solo Dio lo sa...

Lilia Benciu Lazar (Moldavia)

protezione. Abitava una casetta bianca al "Monte" di Palagano, ma era costantemente in giro per il paese a parlare con tutti commentando in modo bizzarro gli avvenimenti.

Fino agli anni Ottanta andava alle case con l'attrezzo per la cardatura della lana e del crine, chiedendo per paga un pranzo o una cena o poche monete da 100 lire; in proposito non voleva banconote per paura di essere imbrogliato, ma conservava i suoi risparmi, tutti in moneta metallica, in diversi scatoloni di lamiera. Quando io bambino ero chierichetto con Don Galloni,

Oreste già precedeva la croce davanti alle processioni o ai cortei funebri; diverse volte passando colla bara vicino a casa di un anziano ho udito Oreste dire fra sé a voce alta "st'altra volta al tòca a té". Oreste non sopportava le epigrafi, forse perché non sapeva leggere, e le strappava continuamente anche prima dei funerali del defunto. Un'altra bizzarria di Oreste era quella di togliere i lardini da ogni tipo di insaccato; così quando spesso era ospite di una famiglia, la cuoca gli chiedeva le preferenze alimentari. Al termine di una vita lunga e tormentata,

Oreste ha lasciato a tutti noi il ricordo di persona buona e la nostalgia di una vita semplice e serena.



Scrivo irregolare



Inviare
i vostri scritti a
redazione@luna-nuova.it

Senza criteri nè regole...

creare con le parole e raccontare l'irregolare

Dedicato a chi vuole leggere racconti brevi o storie assurde.

Trame create per dare forma a un'idea, per trovare un significato anche ai pensieri dall'apparente mancanza di senso...

**Dico "NON MENTIRTI,
SEI ALLA RICERCA DI RISPOSTE"**

Enes Ljesnjanin

■ E adesso, ti ritrovi su quella panchina. Seduto. Con mille pensieri che ti scorrono per la testa, che imperturbabili non rendono agiata la tua espressione.

■ Vedi il signore anziano passarti di fianco, con una borsa. Corre per non perdere quello che potrebbe essere l'ultimo treno della sua vita.

■ Vedi il ragazzo e la ragazza, che si danno l'ultimo bacio, probabilmente l'indomani si rivedranno ma l'importante per loro è sentirsi l'uno dell'altra in quel momento.

■ Vedi la madre, con il marito ed il figlio, si accingono a sedersi di fianco a te.

■ Ti sposti con moderazione ed educazione.



Ti invitano a non spostarti, ma tu non cedi, ti accorgi dell'eleganza di alcune persone, e non vuoi abusarne.

Sorridi, ammirato, e mostri loro il posto di fianco al tuo.

Con un poco di indecisione fanno spazio al figliolotto, poi il marito invita la moglie a sedersi, e lui compiaciuto e felice guarda l'amore della sua vita sorridere alla creatura che insieme hanno dato alla luce. Tutti aspettano lo stesso treno, ma alcune di queste persone cercano qualcosa di ben piu' profondo di un semplice viaggio.

Tu, per esempio, stai cercando tutt'altro.

La fermata per te la piu' lontana. Stai cercando te stesso.

Stai cercando dove finisce la tua inadeguatezza, e dove inizia quella degli altri.

Ti guardi intorno, beffardo sorridi. Ti rendi conto che tutti quelli che ti circondano non sanno nulla di te, della tua pseudo-identita', e della tua esistenza.

E tu, ne sai qualcosa?

Non mentirti, sei alla ricerca di un senso, sei alla ricerca di risposte a domande che nemmeno hai chiare. Domande spesso inutili, la cui risposta non ti interessa davvero, ma cio' che ti interessa e' proprio il percorso che ti portera' ad una risposta.

Sei fatto cosi'. Per trovarti, devi andartene.

Devi sentirti differente dagli altri. E lo sei, per certo.

Lo speaker annuncia l'arrivo del treno.

Rimani li', seduto, ancora una volta ti poni domande su domande. Ti attraversano la mente immagini della tua vita. Ti chiedi se e' il treno giusto da prendere. Se e' quell'orario corrispondente a quello scritto sul tuo biglietto, senza riflettere un attimo a mente lucida che l'orario lo decidi tu in realta'.

Significa che ancora non sei pronto.

Il treno si ferma.

Attende che tutti salgano.

Tu, ancora fermo, non esiti nel tentar di convincere te stesso che il tuo treno e' quello successivo.

Il treno riparte.

Ne guardi la coda, e ti chiedi, fragile, se hai commesso un errore nel non salirci a bordo.

Non trovi risposta. Perche' non c'e' risposta.

E oramai il treno e' gia' lontano, e tu l'hai perso. Non ritornera'. Potrai prenderne un altro, ma quello, puoi starne certo, non tornera' piu' cosi' com'era in quell'istante.

Non ci sara' nessuno a dirti quale sarebbe stato meglio prendere o quale sarebbe stato meglio evitare.

Prendi una decisione, che sia tua, prendi una decisione che sia ferma, e che non cambi, qualsiasi cosa accada. Venga stravolto il mondo, non mollare per nessuna ragione l'unica cosa che ti e' davvero concessa liberamente, la liberta' di pensare, di porti dubbi e di cercarne risposta.



Nessuno sara' mai li' per giudicare un tuo pensiero. Sentiti libero.

Lo speaker annuncia l'arrivo di un secondo treno.

Mi alzo, il vecchierello seduto di fianco a me, con il berretto in testa, si alza insieme a me. Mi chiede informazioni riguardo alle fermate del treno stesso.

Non sono in grado di rispondergli.

Sono solo a conoscenza, finalmente, della mia meta.

Non e' detto che questa sia definitiva. C'e' la possibilita' che pur arrivando a destinazione, mi senta smarrito e perso.

Nessun pericolo, non mi resta che risedermi e attendere il treno successivo.

Ma perche' ci pensi ancora?

Avvicinati alla porta, sali i gradini con passo insicuro.

Hai timore della tua scelta, ma non devi. E' tua.

Accelero il passo, non do l'idea di essere dubbioso e tanto meno dai l'idea di vivere un conflitto tutto mio. Non interessartene, vai dritto per la tua strada, confuso o meno, cio' che conta e' che tu non stia attento a sentire il rumore del tuo tallone toccare per terra.

Non considerarlo, potrebbe oramai essere solo quello a farti tornare indietro, la consapevolezza di stare camminando, e di farlo verso una direzione che non sia il luogo di partenza.

Piuttosto, attento al rumore del tuo sorriso, potrebbe diventare cosi' assillante con il passare del tempo in quel vagone, che chi sta intorno potrebbe pensare che nella tua mente c'e' una lite in atto.

E' quello che sta accadendo, ma perche' dar loro la soddisfazione di saperlo?

Cio' che e' tuo, e' tuo, anche l'indecisione.

Mi pare, o sul cartello della fermata c'e' l'insegna "Capolinea?"

Mi affretto.

Appoggio il polso al manico della poltrona sulla quale stavo seduto.

Faccio leva. Sono in piedi.

Mi guardo intorno. E' buio. Le uniche luci che vedo son le mie certezze.

Saranno poche ma ce ne sono abbastanza da farmi vedere le sembianze della stazione.

Non ti guardi indietro. Senza rendertene conto, con passo sicuro, ti muovi verso l'uscita.

Il treno frena.

E' oramai fermo.

Sono vicino alla porta. Dietro di me sento la presenza di altre persone.

Ma non ti interessa.

Scendo gli scalini, con le spalle larghe. Sai bene della tua indecisione, ma per una volta almeno, vuoi re-iniziare da capo.

Cerco le indicazioni per l'uscita, ma in questa fermata del treno non ci



sono. Ognuno la trova per conto suo.
Non segui nessuno. Scegli quella che ti consentira' di stare piu' tempo possibile con te stesso.
La tua sagoma viene abbandonata dall'ombra pesante del farneticare del mondo esterno.
Te ne stai andando.
Non ti chiederai se fosse stato davvero il capolinea, o hai sbagliato fermata. No, non lo farai.
Oramai sei andato, hai preso una strada, hai fatto una scelta, e non la cambierai, per nulla al mondo.



IL NERO E IL BIANCO

Federico Piacentini

Un giorno il nero ed il bianco si misero a discutere, ognuno ritenendosi senza alcun dubbio migliore dell'altro.

"Vedi, - disse il bianco - io sono amato da tutti, tutti i colori confluiscono in me, sono purezza, sacralita', solennita' e pace. Tu sei vuoto, e apatia, e miseria. Io splendo di serenita' e luminosita' grande".

"E' facile - rispose il nero - risplendere quando si ha dalla propria parte tutti i colori. Ma senza di loro cosa saresti? Saresti me. E non saresti tanto forte da ricoprire questo ruolo: dove abbondi di luminosita' pecchi di tinta e carattere. Io sono l'assenza, non ho bisogno di nessuno. E pure nella mia cupa solitudine la mia impressione tanto che tutti mi temono e mi rispettano. Io dono riparo alla sofferenza, e vesto l'eleganza piu' enigmatica".

Ad un certo punto si misero a guardare il cielo.
Era notte fonda.

"Questa - disse il bianco - la dimostrazione: osserva la bellezza della luna, e la magnificenza delle stelle, che rendono questa buia e triste notte uno spettacolo unico. E fanno sperare, e sognare, ed innamorare. Sono quelle luci bianche, che, seppur piccole e sparse, danno valore alla notte, e portano vita."

"Dimmi, - rispose il nero - che cosa sarebbero la luna e quelle stelle senza il contorno forte dell'oscurita'? Solo un accecante pallore, un silenzio assordante, la pazzia dell'oblio. E' il cielo nero della notte che da' profondita' all'universo, avvolge i sensi e le passioni, dona disillusione e liberta' di scavare nei piu' lontani abissi della conoscenza. Io sono il caos, non porto false certezze ma verita'."

Poi nessuno disse piu' niente.

Riguardarono il cielo e videro che era semplicemente sia bianco e sia nero e, voltandosi le spalle, se ne andarono, entrambi consapevoli.



La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a, 41046 Palagano (MO)

Fax: 0536 970576 - Tel.: 0536 961621

e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime

La Luna nuova esce 3-4 volte all'anno per cui alcune lettere spedite alla redazione potrebbero attendere periodi lunghi prima della loro pubblicazione, perdendo la loro "attualità". Per ovviare a questo problema tutte le lettere ricevute verranno subito pubblicate sul nostro sito internet www.luna-nuova.it, nella sezione "la Luna nuova | Lettere non ancora pubblicate su la Luna nuova". Chiaramente verranno anche pubblicate sul primo numero de la Luna nuova che andrà in stampa.



IL PATTO DELLE CATAcombe

In ricordo di dom Helder Câmara.

Il 16 novembre del 1965, pochi giorni prima della chiusura del Vaticano II, una quarantina di padri conciliari hanno celebrato una Eucaristia nelle catacombe di Domitilla, a Roma, chiedendo fedeltà allo Spirito di Gesù. Dopo questa celebrazione, hanno firmato il "Patto delle Catacombe". Il documento è una sfida ai "fratelli nell'Episcopato" a portare avanti una "vita di povertà", una Chiesa "serva e povera", come aveva suggerito il papa Giovanni XXIII. I firmatari – fra di essi, molti brasiliani e latinoamericani, poiché molti più tardi aderirono al patto – si impegnavano a vivere in povertà, a rinunciare a tutti i simboli o ai privilegi del potere e a mettere i poveri al centro del loro ministero pastorale. Il testo ha avuto una forte influenza sulla Teologia della Liberazione, che sarebbe sorta negli anni seguenti. Uno dei firmatari e proponenti del Patto fu dom Helder Câmara, il cui centenario della nascita è stato celebrato il 7 febbraio.

"Noi, vescovi riuniti nel Concilio Vaticano II, illuminati sulle mancanze della nostra vita di povertà secondo il Vangelo; sollecitati vicendevolmente ad una iniziativa nella quale ognuno di noi vorrebbe evitare la singolarità e la presunzione; in unione con tutti i nostri Fratelli nell'Episcopato, contando soprattutto sulla grazia e la forza di Nostro Signore Gesù Cristo, sulla preghiera dei fedeli e dei sacerdoti delle nostre rispettive diocesi; ponendoci col pensiero e la preghiera davanti alla Trinità, alla Chiesa di Cristo e davanti ai sacerdoti e ai fedeli delle nostre diocesi; nell'umiltà e nella coscienza della nostra debolezza, ma anche con tutta la determinazione e tutta la forza di cui Dio vuole farci grazia, ci impegniamo a quanto segue:

- Cercheremo di vivere come vive ordinariamente la nostra popolazione per quanto riguarda l'abitazione, l'alimentazione, i mezzi di locomozione e tutto il resto che da qui discende. Cfr. Mt 5,3; 6,33s; 8,20.

- Rinunciamo per sempre all'apparenza e alla realtà della

ricchezza, specialmente negli abiti (stoffe ricche, colori sgargianti), nelle insegne di materia preziosa (questi segni devono essere effettivamente evangelici). Cf. Mc 6,9; Mt 10,9s; At 3,6. Né oro né argento. Non possederemo a nostro nome beni immobili, né mobili, né conto in banca, ecc.; e, se fosse necessario averne il possesso, metteremo tutto a nome della diocesi o di opere sociali o caritative. Cf. Mt 6,19-21; Lc 12,33s.

- Tutte le volte che sarà possibile, affideremo la gestione finanziaria e materiale nella nostra diocesi ad una commissione di laici competenti e consapevoli del loro ruolo apostolico, al fine di essere, noi, meno amministratori e più pastori e apostoli. Cf. Mt 10,8; At. 6,1-7.

- Rifiutiamo di essere chiamati, oralmente o per scritto, con nomi e titoli che significano grandezza e potere (Eminenza, Eccellenza, Monsignore...). Preferiamo essere chiamati con il nome evangelico di Padre. Cf. Mt 20,25-28; 23,6-11; Jo 13,12-15.

- Nel nostro comportamento, nelle nostre relazioni sociali, eviteremo quello che può sembrare un conferimento di privilegi, priorità, o anche di una qualsiasi preferenza, ai ricchi e ai potenti (es. banchetti offerti o accettati, nei servizi religiosi). Cf. Lc 13,12-14; 1Cor 9,14-19.

- Eviteremo ugualmente di incentivare o adulare la vanità di chicchessia, con l'occhio a ricompense o a sollecitare doni o per qualsiasi altra ragione. Inviteremo i nostri fedeli a considerare i loro doni come una partecipazione normale al culto, all'apostolato e all'azione sociale. Cf. Mt 6,2-4; Lc 15,9-13; 2Cor 12,4.

- Daremo tutto quanto è necessario del nostro tempo, riflessione, cuore, mezzi, ecc., al servizio apostolico e pastorale delle persone e dei gruppi laboriosi ed economicamente deboli e poco sviluppati, senza che questo pregiudichi le altre persone e gruppi della diocesi. Sosterremo i



laici, i religiosi, i diaconi o i sacerdoti che il Signore chiama ad evangelizzare i poveri e gli operai condividendo la vita operaia e il lavoro. Cf. Lc 4,18s; Mc 6,4; Mt 11,4s; At 18,3s; 20,33-35; 1 Cor 4,12 e 9,1-27.

- Consci delle esigenze della giustizia e della carità, e delle loro mutue relazioni, cercheremo di trasformare le opere di "beneficenza" in opere sociali fondate sulla carità e sulla giustizia, che tengano conto di tutti e di tutte le esigenze, come un umile servizio agli organismi pubblici competenti. Cf. Mt 25,31-46; Lc 13,12-14 e 33s.

- Opereremo in modo che i responsabili del nostro governo e dei nostri servizi pubblici decidano e attuino leggi, strutture e istituzioni sociali necessarie alla giustizia, all'uguaglianza e allo sviluppo armonico e totale dell'uomo tutto in tutti gli uomini, e, da qui, all'avvento di un altro ordine sociale, nuovo, degno dei figli dell'uomo e dei figli di Dio. Cf. At. 2,44s; 4,32-35; 5,4; 2Cor 8 e 9 interi; 1Tim 5, 16.

- Poiché la collegialità dei vescovi trova la sua più evangelica realizzazione nel farsi carico comune delle moltitudini umane in stato di miseria fisica, culturale e morale – due terzi dell'umanità – ci impegniamo: – a contribuire, nella misura dei nostri mezzi, a investimenti urgenti di episcopati di nazioni povere;

- a richiedere insieme agli organismi internazionali, ma testimoniando il Vangelo come ha fatto Paolo VI all'Onu, l'adozione di strutture economiche e culturali che non fabbrichino più nazioni proletarie in un mondo sempre più ricco che però non permette alle masse povere di uscire dalla loro miseria.

- Ci impegniamo a condividere, nella carità pastorale, la nostra vita con i nostri fratelli in Cristo, sacerdoti, religiosi e laici, perché il nostro ministero costituisca un vero servizio; così: – ci sforzeremo di "rivedere la nostra vita" con loro; – formeremo collaboratori che siano più animatori secondo lo spirito che capi secondo il mondo; – cercheremo di essere il più umanamente presenti, accoglienti... saremo aperti a tutti, qualsiasi sia la loro religione. Cf. Mc 8,34s; At 6,1-7; 1Tim 3,8-10.

Tornati alle nostre rispettive diocesi, faremo conoscere ai fedeli delle nostre diocesi la nostra risoluzione, pregandoli di aiutarci con la loro comprensione, il loro aiuto e le loro preghiere. Aiutate Dio ad essere fedeli".

Ugo Beneventi (1 febbraio 2013)

LA VALLE DI JOSAPHAT

Di tappa in tappa, di segnale in segnale, seguendo un tracciato ben definito dai sacramenti di Gesù, siamo giunti alla grande Valle di Josaphat. Secondo l'interpretazione di una profezia di Gioele: "... ecco, in quei giorni e in quel tempo/ (...) riunirò tutte le nazioni/ e le farò scendere nella valle di Giosafat/ e là verrà a giudizio con loro...", (Gioele 3,2: Il giudizio dei popoli), è proprio lì, in quel luogo, che si terrà il "Giudizio universale". Quando da ragazzo andavo a dottrina, il nostro vecchio parroco ce ne parlava, ma anche lui non ne sapeva un granché. Ci diceva di una valle "biblica", non meglio identificata, che paragonava, per renderci l'idea, a migliaia e migliaia di valli del Dragone, la nostra piccola vallata, messe assieme. Invece la valle di cui parla la Bib-

bia si colloca vicino a Gerusalemme, esattamente tra il monte del Tempio ed il Monte degli Ulivi. Allora, il suo racconto, lo prendevamo alla lettera e ci impressionava la moltitudine infinita di risorti, circa cento miliardi di uomini, ognuno dei quali portava inciso sulla fronte il suo peccato. Oggi sappiamo che non sarà proprio così. Come sarà e quando verrà nessuno è in condizione di dirlo: "Quanto al giorno e all'ora nessuno lo sa, neppure gli angeli del cielo, ma solo il Padre" (Mt. 24,36), così pure penso che non si tratterà di una conta ragionieristica dei peccati commessi. Oltre che giudicarci su ciò che abbiamo commesso, ci verrà chiesto di rendere conto di ciò che avremmo potuto e dovuto fare e non abbiamo mosso dito. Come spero che non sarà un giudizio di condanna, ma di misericordia. Non per nulla il Giudice costituito si chiamerà Gesù, il quale "siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti" (Credo).

Mentre rimuginavo queste cose nel mio cervello, è esplosa in Vaticano, "come un fulmine a ciel sereno", la bomba delle dimissioni di Benedetto XVI, che hanno relegato tutto il resto in seconda linea, paralizzando la mia mente ed impedendole di pensare ad altro.

"Che cosa è successo?", è stata la prima reazione. E' una chiamata a giudizio di tutta la Chiesa pellegrina sulla terra. E' lei la convocata nella grande Valle di Giosafat?

Un fatto di una gravità eccezionale; unico nella storia. La nostra mentalità corrotta è abituata a tutto; nulla ci meraviglia più di tanto, mentre, invece, queste dimissioni ci costringono, specialmente noi cattolici, ad una riflessione senza precedenti. Penso che siano pochi oggi sulla terra, credenti e non credenti, a non riflettere. Credo che si tratti di un'occasione unica per una riflessione totale sul modo d'essere della Chiesa medesima. Sono convinto che solamente un nuovo Concilio sia in grado di dare una risposta esaustiva del problema. Benedetto ci ha posti di fronte alle domande di fondo, alle linee guida, ai fondamentali della nostra sopravvivenza come Popolo di Dio: Morte, Giudizio, Inferno, Paradiso. Sono quelli che una volta erano conosciuti come i "quattro novissimi". Sono antichissimi e moderni e spingono tutti ad un profondo esame di coscienza, come una rottura completa e definitiva col passato. Cosa esiste di più dirompente della morte e del giudizio di Dio? Niente dovrà più essere come prima. Sentiamo spesso richiamare la "modernità" come metro di paragone per misurare la grandezza di un Papa.

Si dice che Benedetto, col suo gesto, abbia fatto un gran passo avanti verso la modernità, ma penso che sia riduttivo; il suo gesto è stato molto di più. Ha voluto scuotere la Chiesa fin dalle sue fondamenta. Mi auguro che ci sia riuscito.

Non conosco il significato esatto che si vuole attribuire alla parola "modernità", non sono uno studioso, ma il mio metro di giudizio restano i "novissimi" che non sono, per la verità, una novità assoluta. Nella loro attualità, sono vecchi quanto l'uomo, ed ancora di più, ma costituiscono una rottura netta, profonda e definitiva con questo mondo; con le sue ricchezze, e, soprattutto, con ciò che più lamenta Benedetto, le carriere ecclesiastiche. Qualcuno ha dimenticato che furono l'ambizione di grandezza, la vanagloria, assieme alle ricchezze di questo mondo, le armi usate da Satana per tentare Gesù, per cercare di metterlo fuori strada, per sviarlo dalla sua missione di Redentore. Non possono, i suoi preti, accettarle senza provocare dissensi, liti



e divisioni nella Chiesa, e nel mondo, come lamenta Benedetto. Come ci si è dimenticati che Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso, sono realtà ineludibili, macigni inamovibili, sempre lì, pronti a sbarrarci la strada. "Infatti, che cosa giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se perde la propria vita?" (Mc. 8,36).

Le dimissioni di questo Papa non sono capricci di un vecchio che, stanco del suo incarico, sbatte la porta e se ne va. No!... sono un gesto ponderato, lucido, preso in piena libertà di coscienza davanti a Dio, e profondamente soppesato in tutte le sue conseguenze. Penso, invece, che non ne potesse più di assistere alla trasformazione della sua Chiesa, in una pura e semplice struttura di potere. Il potere di questo mondo appartiene a Satana e lui non poteva dividerlo. Col suo gesto ha voluto porre la Gerarchia davanti alle sue responsabilità.

"Tocca a voi", sembra voler dire con chiarezza. Ora dovrà dimostrare di cosa è capace, questa "Gerarchia". Benedetto di meglio non poteva fare. Un semplice, umilissimo gesto che lo ha proiettato come un gigante nella Storia della Chiesa. Quando si è accorto che la sua presenza serviva, forse, solamente a coprire le malefatte di altri, ha messo tutto allo scoperto e questo gli merita il titolo di "Magnus" (Grande).

Ora la Chiesa è in cammino verso la grande Valle del giudizio, dove sono convocati "tutti i popoli della terra", per il giudizio della Storia. Siamo tutti coinvolti, perché "Chiesa" non significa solamente Papa, vescovi, preti, ma anche noi, dal primo all'ultimo dei battezzati. Non è che dimessosi il Papa, tutto finisce lì; no!... tutto incomincia lì e adesso: hic et nunc. Non si gioca con le cose sacre. Non si scherza impunemente con lo Spirito Santo che parlò, sembra inascoltato dai più, ormai cinquant'anni or sono, per mezzo dei padri conciliari.

A tale proposito mi sovviene la battuta di un mio amico prete, di una quarantina d'anni fa, che mi disse: "Questo è stato un gran bel Concilio, ma vuoi vedere che si sono dimenticati di invitare lo Spirito Santo?" La ritenni una battuta infelice, una espressione quasi irraguardosa invece, lui, aveva già intuito la piega che stava prendendo. Giovanni XXIII lo aveva sicuramente invitato. Paolo VI, alla ripresa, gli "rinnovò" certamente l'invito, ma, in seguito, forse, non tutti gli aprirono la porta. In questi giorni, ho sentito parlare di "Concilio dei Media" e di "Concilio dei Padri", lasciando intendere che la sua applicazione è, se pur lentamente, in atto. Più che una spiegazione, la ritengo una speranza.

Benedetto parla di divisioni all'interno della Chiesa, "che ne deturpano il volto", ma quando al suo interno sorgono gruppi che come primo obiettivo hanno gli interessi economici, che costituiscono gruppi di potere con la scusa di movimenti ecclesiali, è inevitabile.

A tale proposito ormai dovremmo essere abbastanza esperti! Dovremmo essere messi sull'avviso dalla prima lettera di Paolo ai Corinzi: "A riguardo vostro, fratelli, mi fu segnalato dalla gente di Cloe che vi sono contese tra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece, sono di Apollo", "E io di Cefa", e "Io di Cristo"! Ma Cristo è stato diviso?" (prima lettera di Paolo 1,11-13).

Pieni di miliardi fino agli occhi, immersi negli scandali più infamanti, si può essere seguaci del povero Gesù di Nazareth, del quale tanto bene ha scritto Ratzinger? Ha fatto bene a dimettersi, perché, con le sue dimissioni, ha minato alla radice il potere di Satana che, forse, ha "incon-

trato" in qualche remoto angolino del Vaticano. Maligno del quale hanno parlato anche i suoi due predecessori: Giovanni Paolo II e Paolo VI.

Assistiamo ogni giorno a lotte fratricide tra cristiani che disonorano questo santo titolo. Ormai la misura è colma e le dimissioni di Benedetto lo confermano. Non pretendiamo che lavi i panni sporchi in piazza San Pietro, ma che nella Chiesa ci sia bisogno di un bel bucato è sotto gli occhi di tutti. E' urgente far posto ai poveri. E' ora che si sottragga alla protezione dei potenti, sotto le cui ali ha camminato per secoli. I protettori non si addicono alla sposa di Cristo. Deve camminare con le proprie gambe che sono tre: Fede, Speranza e Carità.

Mai si era verificata una situazione come questa. C'è stato il caso di Celestino V, ma, a mio modesto parere, il paragone non calza. Benedetto ha inteso dare volutamente uno scossone alla Chiesa; non gli è stato imposto da nessuno. Sembra che si aspetti una risposta, un risultato, una attuazione del Concilio Vaticano II.

Ma questa è la superficie. Solo il tempo svelerà le vere cause del suo gesto. Da profano, ma anche da credente, vedo grossi pericoli. Il Popolo di Dio appare oggi, come dice Geremia: "un gregge senza pastore". La Chiesa non può svolgere la sua missione di evangelizzazione affidandosi unicamente ai grandi annunci sui mass media. La sua azione deve essere capillare, continua, costante, in mezzo alla gente, altrimenti si cade nell'indifferenza, nell'apostasia e nello scisma.

La mancanza di preti la costringe ad affidare ad un solo parroco parecchie parrocchie che piano, piano vanno scristianizzandosi. E' come una ritirata da vasti territori che si offrono ad altre credenze. Chi frequenta le piccole parrocchie di campagna, in specie quelle di montagna, nota un diminuire continuo e costante di gente alla vita comunitaria. Le chiese sono piene a metà di vecchi. La gioventù è assente. Parecchie scuole chiudono per mancanza di bambini. Alcune elementari se sono ancora aperte è per merito di extracomunitari che, in maggioranza, non sono nemmeno cattolici.

E nessuno sembra preoccuparsene. Avanti di questo passo, nel giro di pochissime generazioni, le nostre Chiese saranno trasformate in Sinagoghe. Fa sempre più riflettere l'espressione di Luca: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc.18,8).

Prima di uscire dalla Valle del giudizio, la Chiesa deve trovare una soluzione ai suoi problemi. Non siamo ancora di fronte al "Giudizio Universale" di Dio, la Parusia non si è ancora verificata, ma davanti al giudizio dei Popoli della terra, questo sì. Il prossimo Papa avrà per le mani problemi colossali.

Potrà risolverli solamente nell'umiltà e nella collaborazione, parlando in continuazione con la sua Chiesa. Ridia la "Parola" ai cristiani, non dimenticando che di essa fanno parte anche i laici, e non in posizione periferica. Prima di chiudere il mio dire, vorrei dargli un consiglio, ma non trovo di meglio della raccomandazione di Gesù ai suoi apostoli: "Voi sapete come coloro i quali sono ritenuti capi delle nazioni le tiranneggiano, e come i loro principi le opprimano. Non così deve essere tra voi; ma chi tra voi vuole essere grande, sia vostro servo, e chi vuole essere primo tra voi, sia schiavo di tutti. Infatti il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".



Che Dio lo aiuti; chiunque esso sia.

Ugo Beneventi
(1 febbraio 2013)

VIVA FRANCESCO

Dall'11 febbraio, tra l'altro giorno del mio compleanno, mi è tornata la voglia di scrivere un articolo per *la Luna*.

Da quel giorno, dopo aver appreso che Benedetto XVI si era dimesso, avrei voluto rigettare un sassolino nello stagno per provocare qualche onda per smuovere, nel mio piccolo e con questo mezzo a bassa diffusione, la tranquilla quiete in cui si sono stagnate le coscienze di molti conoscenti che leggono il giornale.

Purtroppo per un motivo e l'altro non ho trovato il tempo per farlo. E' arrivato il momento in cui hanno chiuso le porte del Conclave ed io, convinto che per l'elezione ci sarebbero voluti tanti giorni, mi riproposi di scrivere oggi, ben conscio che poi la mia lettera, il mio sfogo, sarebbe stato letto settimane dopo, con già il successore sul soglio che fu di Pietro; ma pensavo di rimediare indicando il giorno in cui avevo imbucato la lettera nella cassetta virtuale de la Luna, oggi, sabato 16 marzo 2013, ma sarebbe sempre sembrata una posa finta.

Il Conclave, per fortuna, mi ha fregato, pescando dal mazzo il jolly che mi piace tanto.

Bravo Francesco, hai fatto un inizio di quelli che speravo io, continua così.

Scusa se mi permetto, ma vorrei darti un consiglio: stai molto attento a quello che ti portano da mangiare e bere, alle medicine che ti chiedono di assumere...

C'è già stato un papa che mi piacque molto, ma non gli diedero il tempo di fare i cambiamenti che progettava.

Ma tu riuscirai, sono convinto, a fare la Chiesa dei poveri di cui hai parlato oggi ed anche io, umile peccatore, rientrerò nel gregge, il Tuo e Suo gregge.

Ah, dimenticavo: non fare Santi nuovi, a quelli ci pensa Dio senza istituire tribunali ad hoc, fare ricerche approfondite e spendere tanti soldi. Spendili per i poveri.

Grazie Francesco.

PS.

Poiché *la Luna* ha cadenza trimestrale, diventa anacronistico rispondere con mesi di ritardo a commenti ad una lettera di un lettore pubblicata mesi dopo, per cui non ho continuato la discussione sulla Luna, mentre l'ho continuata con chi mi ha scritto direttamente al mio indirizzo @ che era pubblicato.

Ma cerco di immaginare cosa succederebbe adesso, che anche su la Luna ci sono i blog, se uscisse un articolo come quello polemico su Giovanni Paolo II che scrissi nel dicembre 2004.

Non avendo, per i motivi sopra espressi potuto farlo all'epoca (tra l'altro una eventuale risposta o chiarimento sarebbe apparsa dopo la scomparsa di quel papa) intendo fare un chiarimento per quelle 4 persone che hanno criticato, scrivendo alla Luna o scrivendomi, il mio sfogo: non ho mai voluto parlar male o offendere Karol Wojtyla come uomo, in quanto lo consideravo una bravissima persona e la stes-

sa cosa penso del suo successore tedesco, altra ottima persona. Come persone sono stati ambedue stupendi esseri umani.

La mia critica, a cui accumulo adesso anche Benedetto XVI, era rivolta ai due in oggetto intesi come papi, ovvero AD, amministratori delegati, di quella cosa chiamata Chiesa Cattolica. In questa veste, a mio avviso, ambedue hanno fallito.

Negli anni ho ascoltato decine di commenti fatti da sacerdoti o vescovi che condividevano la mia idea. Dall'11 febbraio di commenti negativi ci fu addirittura un'esplosione (ma ascoltate anche voi radio 2 o l'ascolto solo io quando viaggio?).

Comunque qui non voglio rinnovare la discussione perché penso che un tizio pescato alla fine del mondo, dimostrerà cosa può fare un Papa nel 21° secolo. Se gliene lasciano il tempo.

Doriano Torri
dorianotorri@libero.it
(16 marzo 2013)

LA PAROLA DI DIO E' VERITA'

Il Vangelo di Giovanni (17:17) riporta la preghiera di Gesù al Padre: "Santificaci per mezzo della verità; la tua Parola è verità". Il Figlio di Dio mise in risalto l'influenza positiva che le Sacre Scritture hanno nella vita di chi le applica.

Consapevoli di questo, anche i Testimoni di Geova di Palagiano e dell'Appennino si sono radunati il 26 marzo scorso per la Commemorazione della morte di Cristo. Durante la cerimonia è stato ribadito che cedendo la sua vita in sacrificio, Gesù ha aperto la strada per la salvezza delle persone che gli sono fedeli.

Nel corso della primavera e dell'estate i Testimoni continueranno l'opera di diffusione del messaggio contenuto nella Sacra Bibbia. Incontreranno le persone nelle case e in pubblico durante i mercati settimanali.

Stands saranno allestiti il 6 e il 20 aprile, il 18 maggio e il 15 giugno a Pavullo, il 19 marzo e il 18 giugno a Lama Mocogno. Le persone potranno rivolgere domande e ricevere letteratura biblica in varie lingue.

Gli stand di giugno a Pavullo e Lama Mocogno serviranno particolarmente per invitare al grande congresso che si terrà dal 21 al 23 giugno nella Sala delle Assemblee di Imola. La moderna struttura accoglierà migliaia di Testimoni e simpatizzanti provenienti dalle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna. Il tema trattato, "La Parola di Dio è verità", darà risalto al potente effetto positivo degli insegnamenti biblici sulla vita delle persone.

Sarà ribadito che la Bibbia è la Parola di Dio e che l'applicazione dei suoi principi porta solo benefici.

Anche i Testimoni della zona di Palagiano inviteranno le persone al congresso mediante visite nelle case e in altre circostanze.

Congregazione Cristiana Testimoni di Geova Ufficio relazioni pubbliche Appennino modenese
E-mail: aresal1@tin.it
(25 marzo 2013)

riflessioni



Quello che mi ha sorpreso di più negli uomini dell'Occidente
è che perdono la salute per fare i soldi,
poi perdono i soldi per recuperare la salute.

Pensano tanto al futuro che dimenticano di vivere il presente
in tale maniera che non riescono a vivere
né il presente, né il futuro.

Vivono come se non dovessero morire
mai e muoiono come se non avessero mai vissuto.

Dalai Lama

Il Dalai Lama è la massima autorità spirituale del Buddhismo tibetano, a capo della scuola Gelupa, cioè dei Virtuosi, una delle scuole del Buddhismo. Dalla metà del 1600 fino al 1959 fu la più alta autorità temporale del Tibet. Il primo, il secondo, il terzo e il quarto Dalai Lama furono abati del monastero di Drepung, a Lhasa. Quando i sovrani mongoli fecero del quinto

Dalai Lama, detto il "Grande Quinto", il sovrano assoluto del Tibet, la residenza dell' Oceano di Saggezza divenne il Palazzo del Potala di Lhasa, che divenne simbolo del potere politico e religioso della nazione, insieme al Palazzo d' Estate, il Norbulingka, anch'esso a Lhasa.

Il Dalai Lama era ed è attualmente venerato come manifestazione del Buddha della Compassione. La reincarnazione è da sempre lo strumento della successione: quando un Dalai Lama muore, le sue funzioni vengono ereditate da un Reggente, che guida la ricerca della sua reincarnazione tramite le premonizioni, i responsi degli oracoli ed i segni divini. Il potenziale candidato viene sottoposto ad una serie di prove atte a ricordare la vita precedente. Se l'esito risulta positivo egli è riconosciuto come reincarnazione del suo predecessore, e durante la sua vita seguono prima la cerimonia d'incoronazione quale Dalai Lama ed in seguito, raggiunta la maggiore età, la cerimonia di insediamento quale sovrano del Tibet.

L'attuale Dalai Lama, il quattordicesimo, è Tenzin Gyatso, risiede in India dal 1959, a causa dell'occupazione cinese, e l'allora primo ministro indiano Jawaharlal Nehru si prodigò per garantire la sicurezza del religioso buddhista e dei suoi seguaci. In India, il Dalai Lama risiede a Dharamsala, nello Stato di Himachal Pradesh, nel nord del Paese. Nella stessa zona si è stabilita anche l'amministrazione del Centro Tibetano, meglio noto come Governo tibetano in esilio.

Tenzin Gyatso ha ricevuto il Premio Nobel per la pace nel 1989 per la resistenza non violenta contro la Cina.

